



COMUNE DI ARZIGNANO

Provincia di Vicenza

Elaborato

d 04

01



# Piano di Assetto del Territorio

## Relazione Illustrativa indagine agronomica

Elaborazione:

Dott. Agronomo Giorio Ruggero

Via Lago di Como 88/2  
36100 Vicenza  
Tel./fax 0444 920083  
e-mail rugiorio@libero.it

ARZIGNANO



GENNAIO 2014

## **INDICE**

1. Premessa	2
2. Introduzione	2
3. Quadro di riferimento ambientale	2
3.1 Inquadramento generale	2
3.1.1 Inquadramento biogeografico, idrografico e geomorfologico generale	3
3.1.2 Il clima	3
3.1.3 Flora e Fauna	4
▪ La Flora e le specie arboree maggiormente rappresentative	4
▪ I Boschi	5
▪ La Fauna	7
4. Descrizione carte tematiche	8
4.1 Uso Suolo, SAU e STC	8
<i>Tav. d04 02 "Copertura del suolo agricolo"</i>	
<i>Tav. d04 03 "Superficie Agricola Utilizzata"</i>	
4.2 Caratteristiche dei suoli	12
<i>Tav. d04 04 "Classificazione agronomica dei suoli"</i>	
4.3 Le aree rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale	15
<i>Tav. d04 06 "Elementi qualificanti/detrattori il paesaggio"</i>	20
4.4 Gli Habitat, biodiversità e Rete Ecologica	21
<i>Tav. d04 07 "Sistemi ecorelazionali"</i>	
4.5 Strutture agricolo- Produttive e Allevamenti Intensivi	24
<i>Tav. d04 05 "Elementi produttivi strutturali"</i>	
5. Superfici di spandimento effluenti zootecnici	26
6. Aree destinate a bosco e pascolo interessate da incendi	31
Allegato 1: Schede di rilievo delle aziende zootecniche potenzialmente intensive	36
Altri allegati:	37
- all.4.3 "Aree rilevanti dal punto di vista paesaggistico ed ambientale"	
- all. 4.4 "Alberi rilevanti dal punto di vista paesaggistico ed ambientale"	

## **1 PREMESSA**

Il sottoscritto dott. Agr. Ruggero Giorio, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Vicenza con il n. 154, è stato incaricato di procedere ad un aggiornamento delle tavole di analisi del Piano di Assetto Territoriale relativamente agli aspetti di carattere agronomico ed ambientale del Comune di Arzignano (VI).

Il Comune di Arzignano è dotato di PAT approvato con Conferenza dei Servizi in data 09/12/2008 e di un primo "Piano degli Interventi PRG-PI" approvato in data 28/04/2009 con DCC n. 45, successivamente completato con una "Variante 2 al Piano degli Interventi PRG-PI" adottata in data 24/04/2012 con DCC n. 26. Durante queste prime fasi attuative è emersa la necessità di variare alcuni elementi del PAT vigente, ricalibrandone in aggiornamento il corredo analitico specialistico agronomico e geologico, sia nei contenuti che nella forma codificata standardizzata nello standard corrente, ed adeguandovi le previsioni in variante.

## **2 INTRODUZIONE**

La L.R. 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" suddivide il Piano Regolatore Comunale (PRC) nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) e nel Piano degli Interventi (PI), attribuendo al primo strumento la funzione strategica di individuazione delle invarianti strutturali di un territorio ed al secondo strumento una funzione più operativa. Il presente studio ha la funzione di approfondire l'indagine conoscitiva redatta in occasione del PAT approvato con C.S. del 09/12/2008 per permettere in seguito una scelta corretta della politica territoriale comunale.

La seguente relazione riporta i risultati di studi e rilievi effettuati sul territorio del Comune di Arzignano con il proposito di fornire un resoconto puntuale delle risorse che tale territorio offre. Per la redazione del presente lavoro si sono utilizzate come base cartografica le CTR disponibili nel GeoPortale – Infrastrutture Dati Territoriali della Regione Veneto e le ortofoto datate 2008-2009 fornite dal Comune di Arzignano. Sono stati effettuati rilievi diretti sul territorio e presso le singole aziende agrarie nel periodo compreso tra luglio 2012 e marzo 2013. In seguito, le informazioni raccolte sono state analizzate e opportunamente rielaborate per la rappresentazione grafica sulle carte tematiche. Di recente, infine, nel corso del mese di gennaio 2014, sono state apportate le ultime modifiche in seguito ad alcuni aggiornamenti.

## **3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

### **3.1 INQUADRAMENTO GENERALE**

Lo scopo dell'analisi ambientale è quello di fornire un quadro chiaro e schematico delle caratteristiche stazionali del territorio comunale di Arzignano.

Le componenti ambientali indagate sono:

inquadramento biogeografico, idrografico e geomorfologico

clima;

flora e vegetazione;

fauna e habitat faunistici;

### **3.1.1 INQUADRAMENTO BIOGEOGRAFICO, IDROGRAFICO E GEOMORFOLOGICO GENERALE**

Il Comune di Arzignano si trova a circa 20 chilometri dalla città di Vicenza in direzione ovest rispetto a quest'ultima, e costituisce l'estremo occidentale del territorio provinciale Vicentino, ponendosi di fatto a confine con la Provincia di Verona. La superficie comunale è di circa 34,35 Km<sup>2</sup> e le quote altimetriche del territorio vanno da un minimo di circa 76 m s.l.m. ad un massimo di circa 630 m s.l.m. Il Comune di Arzignano si estende su un territorio che comprende porzioni collinari, aree vallive e di pianura, che si estendono allo sbocco di due significative valli: la Valle del Chiampo e la Valle dell'Agno. Il territorio Comunale viene attraversato da Nord-Ovest a Sud-Est dal torrente Chiampo e da Nord-Est a Sud-Est dal torrente Agno che nel suo percorso più lungo all'interno di questo territorio, prende il nome di torrente "Guà". È presente inoltre un ulteriore corso d'acqua a carattere torrentizio denominato torrente Restena, che ha formato la valle omonima. Il torrente Restena all'altezza della frazione di Tezze di Arzignano, confluisce con il Guà scendendo da Nord.

Arzignano si pone al confine tra la pianura alluvionale e le colline di origine vulcanica.

Il territorio comunale è interessato in modo caratteristico da due diverse aree collinari, una delle quali è compresa tra il Chiampo ed il Guà ed è costituita dalle colline che attraverso il Castello e il colle di San Matteo salgono progressivamente verso Nogarole e il monte Faldo, unendosi nella zona di Pugnello con il complesso collinare del monte Romanin che sale da Restena e da Trissino. Il secondo rilievo collinare invece si trova a sud-ovest di Arzignano, si tratta delle colline che attraverso San Marcello e il monte Segan salgono da Montorso verso il monte Calvarina, delimitando il confine tra provincia di Vicenza e provincia di Verona e facendo da spartiacque tra i bacini del Chiampo da un lato e dell'Illasi dall'altro. La porzione di territorio comunale ricompresa in area collinare è di circa 22 km<sup>2</sup>, la pianura, invece, occupa circa 12 km<sup>2</sup>.

Il territorio Comunale di Arzignano confina a Nord con Nogarole Vicentino e Trissino, ad Est con Montebelluna Maggiore, a Sud con Montorso Vicentino, a Sud-Ovest con Roncà (VR) e ad ovest con Chiampo.

### **3.1.2 IL CLIMA**

La situazione climatica del Comune di Arzignano è stata ripresa da indagine precedente per la quale sono stati utilizzati i dati provenienti dall'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia e dall'Aeronautica Militare per il periodo 1961-1990 e dalle stazioni automatiche di telemisura gestite dal Centro Meteorologico di Teolo, centro dell'ARPAV, per il decennio 1992-2001.

Dalle informazioni consultate e dai dati reperiti si evince una precipitazione media annua variabile tra i 1100 e i 1200 mm di pioggia la cui distribuzione media stagionale è distribuita abbastanza uniforme con una diminuzione durante il periodo invernale.

Il Comune di Arzignano si colloca in un'area climatica che prevalentemente può essere indicata come continentale. In particolare è possibile reperire ed identificare delle classificazioni più dettagliate e particolareggiate. Ne è un esempio la classificazione secondo a fascia fitoclimatica, individuata con la classificazione del Pavari nella zona del *Castanetum* caldo, caratterizzato da piovosità più o meno uniforme senza siccità estiva. Con la classificazione Pignatti invece il territorio Comunale ricade nella zona mediterranea, che comprende tutta l'area peninsulare ed insulare.

In riferimento allo schema Koppen-Geiger, invece, il clima del Comune di Arzignano si può definire Temperato continentale.

La provenienza prevalente del vento durante tutto l'anno è da Nord-Ovest e da Nord-Est. Questa direzione è influenzata dalla presenza delle dorsali collinari ai lati delle valli e della fascia collinare a Nord-Ovest.

### **3.1.3 FLORA E FAUNA**

#### **LA FLORA E LE SPECIE ARBOREE MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVE**

Nei territori di pianura l'attività antropica è di norma piuttosto consistente tanto da provocare alterazioni della composizione e struttura di suolo, del percorso delle acque e del biotopo. Anche il Comune di Arzignano risente del fattore antropico.

La vegetazione presente mette in evidenza un'evoluzione che ha seguito il corso degli eventi storico-culturali della popolazione locale. In pianura solo poche zone, poste prevalentemente a nord-est del territorio comunale, hanno mantenuto maggiormente la loro naturalità poiché l'edificazione e l'agricoltura sono state meno intensive.

In pianura si riscontrano in particolare: la vegetazione ripariale nelle zone umide, la prateria arida e i prati pingui, i filari di Gelso e Pioppo nero che separano i coltivi assieme ad Ontano nero e Acero campestre; sono frequenti anche diversi esemplari di Farnia. Molto frequente è anche la Robinia che interessa generalmente tutto il territorio del comune.

Sul territorio sono state individuate anche altre situazioni vegetazionali, quali per esempio alcune aree umide ove permangono pozze interessate dalla formazione di microhabitat umidi, ma anche di alcuni microhabitat aridi che compaiono dove affiorano le rocce vulcaniche. Tali ambienti sono ideali per i licheni e i cespugli di Prugnolo e Carpino nero.

La vegetazione tipica dell'area collinare, invece, è caratterizzata in particolare dalla presenza di frutteti (con prevalenza di Ciliegi), vigneti e qualche oliveto, segno di una modesta attività agricola che permane in tali aree, oltre ad una significativa presenza del bosco. Quest'ultimo si presenta in diverse formazioni e composizioni dovuti a diversi fattori, quali la pendenza, l'esposizione, il tipo di stazione ecc.. In generale comunque si rileva una sostanziale presenza di Robinia, Sambuco, Rovere, Castagno notevolmente deperiente, Acero, Frassino, Ontano e qualche Bagolaro.

Più in generale nel territorio di Arzignano sono state riscontrate le specie di seguito elencate. Per ogni specie è stato assegnato un numero da 1 a 3, volendo specificarne la presenza sul territorio. Il numero (1) indica una specie presente soprattutto nelle aree extraurbane, caratterizzate da maggiore naturalità, il numero (2) invece indica una specie riscontrata sia nei parchi e nei giardini, sia in ambienti

extraurbani, infine il numero (3) indica una specie presente soprattutto in parchi, giardini e filari in ambiente urbano.

<i>Acer campestre</i> (1)	<i>Fagus sylvatica</i> (3)	<i>Populus nigra</i> (1)
<i>Acer negundo</i> (3)	<i>Fagus sylvatica</i> 'Atropurpurea' (3)	<i>Populus tremula</i> (1)
<i>Acer platanoides</i> (3)	<i>Fraxinus excelsior</i> (2)	<i>Prunus avium</i> (2)
<i>Acer saccharinum</i> (3)	<i>Fraxinus ornus</i> (1)	<i>Prunus cerasifera</i> 'Pissardii' (3)
<i>Aesculus hippocastanum</i> (3)	<i>Fraxinus oxycarpa</i> (3)	<i>Punica granatum</i> (3)
<i>Ailanthus altissima</i> (2)	<i>Ginkgo biloba</i> (3)	<i>Quercus ilex</i> (3)
<i>Albizia julibrissin</i> (3)	<i>Gleditsia triacanthos</i> (3)	<i>Quercus robur</i> (1)
<i>Alnus glutinosa</i> (1)	<i>Hibiscus syriacus</i> (3)	<i>Rhus tiphyna</i> (3)
<i>Araucaria araucana</i> (3)	<i>Juglans regia</i> (1)	<i>Robinia pseudoacacia</i> (1)
<i>Betula alba</i> (3)	<i>Lagerstroemia indica</i> (3)	<i>Salix alba</i> (2)
<i>Calocedrus decurrens</i> (3)	<i>Laurus nobilis</i> (3)	<i>Salix triandra</i> (2)
<i>Carpinus betulus</i> (1)	<i>Liquidambar styraciflua</i> (3)	<i>Salix purpurea</i> (1)
<i>Carpinus betulus</i> 'Pyramidalis' (3)	<i>Liriodendron tulipifera</i> (3)	<i>Salix babilonica</i> (3)
<i>Castanea sativa</i> (1)	<i>Magnolia grandiflora</i> (3)	<i>Sambucus nigra</i> (1)
<i>Cedrus atlantica</i> (3)	<i>Magnolia X soulangeana</i> (3)	<i>Sequoia sempervirens</i> (3)
<i>Cedrus deodara</i> (3)	<i>Malus communis</i> (3)	<i>Sophora japonica</i> (3)
<i>Celtis australis</i> (2)	<i>Morus alba</i> (1)	<i>Sophora japonica</i> 'Pendula' (3)
<i>Cercis siliquastrum</i> (3)	<i>Morus nigra</i> (1)	<i>Tamarix gallica</i> (3)
<i>Chamaecyparis lawsoniana</i> (3)	<i>Olea europaea</i> (2)	<i>Taxus baccata</i> (3)
<i>Clerodendron trichotomum</i> (3)	<i>Ostrya carpinifolia</i> (2)	<i>Thuja occidentalis</i> (3)
<i>Corylus avellana</i> (1)	<i>Pterocarya fraxinifolia</i>	<i>Tilia cordata</i> (1)
<i>Crataegus monogyna</i> (3)	<i>Parrotia persica</i> (3)	<i>Tilia plathyphyllos</i> (3)
<i>Cupressocyparis leylandii</i> (3)	<i>Paulownia tormentosa</i> (3)	<i>Ulmus campestris</i> (1)
<i>Cupressus sempervirens</i> (3)	<i>Picea abies</i> (3)	<i>Ulmus carpinifolia</i> (1)
<i>Diospyros kaki</i> (3)	<i>Pinus nigra</i> (3)	<i>Zelkova carpinifolia</i> (3)
	<i>Platanus x acerifolia</i> (3)	
	<i>Populus alba</i> (1)	

Il Comune di Arzignano, in fase di prima redazione del PAT, ha allestito un fascicolo contenente l'ubicazione e la descrizione di diversi alberi rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale, e per i quali si ritiene corretto valutarne una adeguata forma di tutela. Gli elementi segnalati e rilevati si contraddistinguono dagli altri esemplari arborei in particolare per le grandi dimensioni, la forma, il portamento, il valore storico-culturale, paesaggistico o architettonico.

## I BOSCHI

I boschi nel territorio del Comune di Arzignano si estendono su una superficie di circa 560 ha.

Sono state individuate le seguenti formazioni boschive:

- robinieti puri e misti, rimboschimenti artificiali e formazioni boschive all'interno di parchi privati. In questi prevalgono formazioni pure di *Robinia pseudoacacia*. È più frequente l'associazione della Robinia con *Acer campestre*, *Acer pseudoplatanus*, *Castanea sativa*, *Fraxinus excelsior*, *Fraxinus ornus*, *Prunus avium*, *Quercus robur*, *Prunus spinosa*, *Ruscus aculeatus*, *Sambucus nigra*, *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior*, *Carpinus betulus*. Tali boschi sono governati a ceduo poiché i proprietari ne ricavano legna da ardere, motivo per cui è stata favorita la robinia come specie prevalente nella composizione.
- nell'area delle discariche esaurite, è stato fatto un rimboschimento con specie a funzione protettiva con specie autoctone per la rinaturalizzazione della zona.

- rovereti e i castagneti sono formati da *Castanea sativa* insieme a *Quercus robur*, *Carpinus betulus* e *Fraxinus ornus*, soprattutto sui versanti delle colline e sui versanti collinari di San Bortolo e San Zeno. In alcuni casi sono presenti rovereti dei substrati magmatici con scarsa presenza di castagno e accompagnamento di *Carpinus betulus*, *Fraxinus ornus*, *Acer pseudoplatanus*, *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Prunus avium*. Particolare è il Bosco di Costalta: si tratta di un rovereto dei substrati vulcanici con funzione di stepping stone.

Sono presenti anche delle formazioni minori date da:

- ontanete pure di *Alnus glutinosa* insediate in zone dove affiora l'acqua e lungo tutti i corsi d'acqua del Comune.
- aceri-frassineti che crescono in una valletta lungo Valle di Mezzo a ovest di San Zeno.
- orno-ostrieti nei dintorni di Pugnello, in associazioni di *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Quercus sp.*, *Acer campestre* e *Carpinus betulus*.
- quercu carpineto lungo Valle del Ceredo, una formazione che presenta principalmente *Quercus robur* e *Carpinus betulus*. Farnia e Carpino occupano le rive umide della valletta, con la presenza in proporzione minore di numerose altre specie: *Robinia pseudacacia*, *Acer campestre*, *Ulmus minor*, *Acer pseudoplatanus*, *Fraxinus excelsior*, *Prunus avium*, *Castanea sativa*, *Frangula alnus*, *Fraxinus ornus*, *Sorbus torminalis*, *Ostrya carpinifolia*.
- una pecceta (*Picea abies*) di origine artificiale mista di sempreverdi quali Cipresso di Lawson (*Chamaechyparis lawsoniana*), Cedro dell'Himalaya (*Cedrus deodara*), Pino dell'Himalaya (*Pinus wallichiana*).

I boschi vengono unicamente utilizzati per la legna da ardere e molte formazioni sono lasciate a se stesse con scarsi interventi selvicolturali.

Le superfici boscate sono molto frammentate e spesso di proprietà privata, questo rende difficile la pianificazione selvicolturale dei boschi per poterne migliorare la qualità produttiva. In questo modo i boschi tendono ad una evoluzione naturale invece di essere gestiti mediante interventi selvicolturali. La mancanza di gestione comporta un rapido avanzamento del bosco a scapito di prati e pascoli abbandonati o malcurati.

Per la gestione del bosco, definito sulla base dell'art. 31 della L.R. n. 3 del 5 aprile 2013, si rimanda alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale.

Si dovrà perseguire la massima tutela garantendo la conservazione degli habitat naturali e la loro corretta manutenzione, in particolare le aree sono ambiti fondamentali per la continuità ambientale e paesaggistica della rete ecologica.

## LA FAUNA

Nel Comune di Arzignano è stato possibile riscontrare numerose specie faunistiche, alcune presenti stabilmente sul territorio, altre invece solo in determinati periodi dell'anno, in relazione alle loro specifiche abitudini. Di seguito si elencano le specie riscontrabili sul territorio, come già rilevato nella precedente indagine agronomica condotta per il PAT.

### Mammiferi:

*Meles meles* (il tasso)  
*Martes foina* (la faina)  
*Muscardinus avellanarius* (il moscardino)  
*Mustela nivalis* (donnaia)  
varie specie di chiroteri (il pipistrello)  
*Erinaceus europaeus* (il riccio)  
*Vulpes vulpes* (la volpe)  
*Talpa europea* (la talpa)  
*Sciurus vulgaris* (lo scoiattolo)  
*Capreolus capreolus* (il capriolo)  
*Lepus europaeus* (la lepre)

### Pesci:

*Phoxinus phoxinus* (sanguinerola)  
*Salmo trutta trutta* (trota fario)

### Crostacei:

*Austropotamobius pallipes* (il gamberetto)

### Uccelli :

*Parus major* (cinciallegra)  
*Parus caeruleus* (cinciarella)  
*Falco tinnunculus* (gheppio)  
*Erithacus rubecula* (pettirosso)  
*Buteo buteo* (poiana)  
*Hirundo rustica* (rondine)  
*Podiceps ruficollis* (tuffetto)  
*Upupa epops* (upupa)  
*Luscinia megarhynchos* (usignolo)  
*Turdus merula* (merlo)  
*Gallinula chloropus* (gallinella d'acqua)  
*Alcedo atthis* (Martin pescatore)  
*Passer domesticus* (passero)  
*Streptopelia* spp. (tortore)

### Rettili:

*Coluber viridiflavus* (biacco)  
*Elaphe longissima* (saettone)  
*Natrix tessellata* (natrice tassellata)  
*Natrix natrix* (natrice dal collare)  
*Podarcis muralis* (lucertola muraiola)  
*Lacerta bilineata* (ramarro occidentale)  
*Anguis fragilis* (orbettino)

### Anfibi:

*Rana esculenta* (rana verde)  
*Hyla intermedia* (raganella italiana)  
*Bufo viridis* (rospo smeraldino)  
*Bufo bufo* (rospo Comune)  
*Rana dalmatica* (rana agile)  
*Triturus vulgaris* (tritone punteggiato)  
*Triturus carnifex* (tritone crestato)  
*Salamandra atra* (salamandra pezzata)



#### 4 DESCRIZIONE CARTE TEMATICHE

##### 4.1 USO SUOLO, SAU e STC

Tav. d 04 02 "Copertura del suolo agricolo"

Tav. d 04 03 "Superficie Agricola Utilizzata"

Per l'elaborazione della carta relativa alla copertura del suolo agricolo, si è provveduto alla verifica del precedente lavoro di rilievo, attraverso la fotointerpretazione di ortofoto datate 2008 - 2009 fornite dal Comune stesso, mediante approfondimenti con sopralluoghi e rilevazioni in campagna, ma anche attraverso la consultazione e raffronto con altre carte tematiche, in modo particolare con la "Carta della rete idrica dei Comuni" fornita dal Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta. La carta tematica della copertura del suolo agricolo e la carta della superficie agricola utilizzata (SAU) sono state quindi realizzate a partire dall'aggiornamento dell'uso del suolo. Questo aggiornamento è stato svolto seguendo la classificazione della legenda di Corine Land Cover che ha permesso di elaborare le seguenti informazioni.

Come si può notare dalla legenda, la tavola grafica relativa all'uso del suolo mette in evidenza tutte le componenti della copertura del suolo agricolo presenti nel territorio comunale. Le diverse classi, di utilizzo del suolo, sono state definite secondo il metodo Corine Land Cover, inoltre sono state individuate anche le classi (non presenti in Corine Land Cover) relative a: Gruppo arboreo, Filare e fascia tampone. Nella medesima tavola sono state pure riportate anche le superfici coperte da bosco.

COPERTURA DEL SUOLO AGRICOLO			
Descrizione	codice	superfici	
		mq	ha
Seminativi non irrigui	21110	7.723.859,7	772,38
Tare ed incolti (terreni abbandonati)	21132	1.960.711,6	196,07
Colture orticole in serra	21142	4.601,8	0,46
Seminativi in aree irrigue	21210	689.497,7	68,95
Vigneti	22100	1.354.074,4	135,41
Frutteti	22200	520.671,7	52,06
Arboricoltura da legno	22410	54.315,4	5,43
Prati stabili	23100	4.334.280,6	433,43
Territori agrari con vegetazione naturale	24300	789.950,622	78,99
Territori agro- forestali	24400	11.187,795	1,12
Aree con vegetazione rada	33300	45.467,189	4,55
Aree percorse da incendi	33400	6.972,645	0,69
Gruppo arboreo	61100	45.976,6	4,59
Filare	61200	89.343,0	8,93
Fascia tampone	61300	182.916,4	18,29
	<b>Totali</b>	<b>17.813.826,99</b>	<b>1781,38</b>

Le classi individuate sono quindi le seguenti:

Seminativo: superfici coltivate regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione (cereali, leguminose in pieno campo, prati temporanei, colture industriali erbacee, ecc.)

Seminativi in aree irrigue: colture irrigate stabilmente e periodicamente grazie ad una infrastruttura permanente. Non vi sono comprese le superfici irrigate sporadicamente.

Colture orticole in serra o sotto plastica. Per molteplici similitudini di conduzione e gestione, in questa categoria di copertura del suolo agricolo, è stato scelto di riconoscere anche una superficie interessata da una attività vivaistica. La superficie agricola è occupata infatti da molteplici elementi arborei ed arbustivi finalizzati al vivaismo.

Vigneti: superfici piantate a vite.

Frutteti e frutti minori: impianti di alberi o arbusti fruttiferi.

Arboricoltura da legno: superfici piantate con alberi di specie forestali

Prati stabili: superfici a colture foraggere non soggette a rotazione.

Tare ed incolti: terreni abbandonati o non coltivati, aree che erano occupate da altre tipologie ed in particolare da seminativo e prato stabile.

Territori agrari con vegetazione naturale: aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti. Le colture agrarie occupano più del 25% e meno del 75% della superficie totale dell'elemento cartografato.

Territori agro- forestali: colture temporanee o pascoli sotto copertura arborea di specie forestali inferiori al 10%.

Aree con vegetazione rada

Aree percorse da incendi: superfici boscate e semi-naturali interessate da incendi recenti o da altri eventi dannosi.

Gruppi arborei. Sono, come indica il termine, dei raggruppamenti di alberi che non hanno dimensioni tali per essere definiti bosco, né andamento lineare come i filari o le fasce boscate e si possono definire come presenze arboree con superficie inferiore a mq 2000 e larghezza superiore a m 20.

Filari. Si possono definire come presenze arboree mono o bifilari (siepi, filari campestri, etc.) di larghezza inferiore a m 20 e lunghezza qualsiasi, nelle quali la lunghezza è l'elemento dimensionale principalmente sviluppato.

Fasce tampone. Sono rappresentate da presenze arboree di larghezza inferiore a m 20, decorrenti lungo corsi d'acqua, fossi e scoline, in diretta connessione idraulica di emungimento con aree coltivate.

La classe colturale prevalente è rappresentata dai seminativi che occupano una superficie di oltre 800 ha, seguono poi le aree occupate dalle colture foraggere, poco più di 430 ha. Le altre classi colturali hanno una estensione decisamente minore.

### Seminativi.

Anche nel territorio comunale di Arzignano, come nel resto della Pianura Padana, le colture a mais sono particolarmente estese, e caratterizzano nettamente lo spazio aperto così come gli ecosistemi. Come già detto, il seminativo è in gran parte investito a mais. Relativamente diffusi sono anche il frumento, l'orzo e la soia. Il mais è spesso riutilizzato in azienda per l'alimentazione del bestiame come granella o insilato, ma trova impieghi anche nel settore industriale.

### Colture foraggere

Le colture foraggere si estendono in modo particolare nelle zone collinari, aree dove un tempo veniva condotta un'agricoltura caratterizzata da produzioni povere e volte a soddisfare esigenze famigliari. Anche le aree prative producevano un po' di fieno per l'alimentazione dei bovini che ogni famiglia allevava per conto proprio. Le difficoltà di coltivazione, le produzioni esigue e lo sviluppo economico dato da altri settori produttivi in Arzignano, hanno portato nel tempo ad un abbandono progressivo delle aree coltivate in collina lasciando spazio alla ricolonizzazione del prato. Qualche altra area prativa di notevole estensione è stata individuata anche in pianura. Questi ultimi restano comunque pochi poiché su terreni fertili di pianura si preferisce naturalmente condurre coltivazioni a seminativo molto più produttive e redditizie.

Un particolare aspetto del territorio sul quale ci si vuole soffermare è dato dal fatto che anche nel territorio di Arzignano, come in molti altri Comuni del vicentino, è stato rilevato un paesaggio caratteristico, soprattutto in pianura, dato dalla presenza di filari, fasce tampone significativi e gruppi arborei. Le siepi e le macchie mesofite, presenti soprattutto ai margini degli appezzamenti e dei canali consortili, sono costituite essenzialmente da vegetazione arbustiva e/o arborea con sviluppo in genere esclusivamente lineare, perché l'agricoltura li ha compressi progressivamente fino a ridurre la presenza e mantenerli come semplici elementi di confine.

Portamento delle singole piante e composizione dei popolamenti sono fortemente diversi da quelli originari, in quanto anch'essi sono stati influenzati dall'uomo, che da sempre ha cercato di diffondere e favorire certe specie per ricavarne legna da ardere e frasca.

Le specie arboree tipiche sono il Gelso bianco (*Morus alba*), il Bagolaro (*Celtis australis*), seguito dalla Robinia (*Robinia pseudoacacia*) in genere presente come ceppaia. Altre specie importanti della consociazione sono *Salix viminalis*, *Acer campestre*, *Tilia spp.*, *Ulmus campestre*, *Populus alba*. Molto diffuse sono alcune pomacee, drupacee e anche rosacee da frutto come il Ciliegio (*Prunus avium*).

Lo strato arbustivo di siepi e fasce boscate è molto importante dal punto di vista naturalistico, per l'ospitalità che garantisce alla fauna, sia in termini di rifugio, grazie all'elevata densità dei rami, sia in termini di alimentazione, grazie alla produzione di grandi quantità di fiori e di frutti. Le specie più diffuse sono *Cornus sanguinea* e *Sambucus nigra*. Si segnala poi la presenza, in minore quantità, di *Crataegus monogyna*, *Viburnum lantana* e *Corylus avellana*.

Lo strato erbaceo è costituito prevalentemente dalle specie provenienti dai seminativi, incolti e prati circostanti. L'ingresso di tali specie è graduale e genera spesso delle cenosi di transizione.

Nel contesto del paesaggio agrario le siepi e i filari campestri svolgono una moltitudine di funzioni, a cominciare da quella ecologica, perché consentono la vita di numerose specie animali: dagli insetti utili alle colture, agli uccelli, che vi trovano nicchie favorevoli alla loro riproduzione.

Si sottolinea che, oltre alle funzioni di tipo ambientale, le siepi svolgono un importante ruolo economico-sociale: come frangivento, per incrementare la resa delle colture agrarie e per smorzare gli effetti dei danni da vento; per la produzione di legna da ardere e di prodotti secondari; per l'importante funzione ricreativa e di miglioramento estetico del paesaggio.

Individuate le diverse classi di coltivazione del suolo agricolo, è stato possibile determinare la SAU (Superficie Agricola Utilizzabile) e di conseguenza la superficie trasformabile.

La realizzazione della Tav. d04\_03 Carta della SAU (superficie agricola utilizzata) è avvenuta sulla base dell'effettivo uso del suolo, pertanto è conseguente alla carta della copertura del suolo agricolo. La SAU comprende tutte le utilizzazioni dei terreni che rientrano nelle categorie individuate nell'allegato B2 alla DGR n.3811/2009, tema: c1616 Agricoltura.

Nel caso specifico fanno parte della SAU le classi individuate nella tabella che segue; sono invece da escludere dalla SAU la superficie dei terreni utilizzati per Boschi e altre superfici occupate da fabbricati, cortili o strade ponderali.

Superfici SAU			
Descrizione	codice	superfici	
		mq	ha
Seminativi non irrigui	21110	7.723.859,7	772,38
Tare ed incolti (terreni abbandonati)	21132	1.960.711,6	196,07
Colture orticole in serra	21142	4.601,8	0,46
Seminativi in aree irrigue	21210	689.497,7	68,95
Vigneti	22100	1.354.074,4	135,41
Frutteti	22200	520.671,7	52,06
Arboricoltura da legno	22410	54.315,4	5,43
Prati stabili	23100	4.334.280,6	433,43
Gruppo arboreo	61100	45.976,6	4,59
Filare	61200	89.343,0	8,93
Fascia tampone	61300	182.916,4	18,29
	<b>Totali</b>	<b>16.960.249</b>	<b>1.696,0</b>

Il Comune di Arzignano si estende su una superficie di 34,35 kmq del quale il 30% circa del territorio è urbanizzato, con presenza di edifici ad uso residenziale, commerciale, direzionale, servizi ed industrie con le relative pertinenze, mentre il 16% del territorio è coperto da boschi. I corsi d'acqua (fiumi, canali, fossi e specchi d'acqua ma anche gli alvei solo periodicamente invasi dalle acque) occupano poco meno del 2% della superficie. Infine le strade e le carrabili interpoderali al di fuori delle aree urbane occupando poco più del 1% della superficie.

La Superficie Agricola Utilizzata è pari a 16,96 chilometri quadrati, che corrispondono al 49,37% dell'estensione territoriale del Comune.

L'individuazione della SAU permette il calcolo della SAU trasformabile che a sua volta rappresenta il quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola. Le modalità di calcolo sono quelle definite con DGR 3650 del 25/11/2008 e vengono riproposte qui di seguito in coerenza con quanto dettato dalla norma citata.

- La STC (Superficie Territoriale Comunale) è di 3435,29 ha
- La SAU (Superficie Agricola Utilizzata) è pari a 1696,02 ha
- Il rapporto attuale SAU/STC è dato dal seguente calcolo:  $1696,02 / 3435,29 = 0,4937$  pertanto in percentuale è pari a 49,37%
- Come da normativa, per i Comuni ricadenti in collina, tra cui anche il Comune di Arzignano secondo quanto prescritto con DGR 3956 del 11/12/2007, la percentuale di SAU trasformabile nel PAT sarà pari al 1,3% della SAU esistente. Ciò deriva dal rapporto SAU/STC di Arzignano che è pari a 49,37% (maggiore di 45,4%, percentuale individuata su indice Regionale).
- In ottemperanza alla DGR 3650 del 25/11/2008 la percentuale del 1,3% viene calcolata su una SAU esistente applicando una maggiorazione pari al 9,5% della superficie boscata comunale di cui alla tabella desunta dalla DGR 3956 del 11/12/2007 e ripresa nella stessa DGR 3650/2008.
- Dalla sopracitata tabella si evince che per il Comune di Arzignano è stata indicata una superficie boscata pari a 529,80 ha, pertanto il 9,5% della medesima è pari a 50,331 ha
- La SAU trasformabile massima, pertanto, sarà pari a:  
 $(1696,02 \text{ ha} + 50,331 \text{ ha}) \times 1,3\% = 22,7026 \text{ ha} = 227026 \text{ mq}$

## 4.2 CARATTERISTICHE DEI SUOLI

### Tav. d 04 04 "Classificazione agronomica dei suoli"

Per la classificazione dei terreni è si è ritenuto di prendere in considerazione l'indagine condotta precedentemente in occasione dell'elaborazione del PAT. Pertanto è stata riprodotta la precedente cartografia attraverso l'informatizzazione grafica della stessa. Di seguito si riportano le considerazioni già sviluppate con la relazione precedente (in corsivo).

*“Lo studio dei suoli è stato oggetto di studio in un'indagine condotta in occasione dell'elaborazione del P.R.G. 1988 dallo studio dei dottori agronomi A. Altissimo e R. De Marchi. La classificazione agronomica proposta nella “Relazione generale sul settore primario” emersa dalla suddetta ricerca si può considerare ancora attuale e in grado di fornire per l'area indagata una immagine sufficientemente attendibile della qualità dei suoli ai fini agricoli.*

*Nella relazione si legge quanto segue.*

*La metodologia usata per addivenire a tale classificazione ha richiesto due fasi operative:*

- a. individuazione di “ambiti fisici omogenei” (Afo);*
- b. rilievi di campagna all'interno di ciascun Afo.*

*La determinazione degli ambiti fisici omogenei, comporta l'individuazione di porzioni di territorio omogenee in relazione ai fattori ambientali ed alle caratteristiche vegetazionali e morfologiche, allo scopo di indirizzare in modo mirato nel territorio le successive rilevazioni sul campo.*

*I rilievi di campagna consentono di attribuire la classe di appartenenza dei terreni, analizzando i limiti posti alle coltivazioni da una serie di fattori:*

*per il suolo:*

- profondità;*
- contenuto in scheletro;*
- granulometria;*
- rocciosità e pietrosità;*
- pH;*
- calcare.*

*Per l'ambiente: - caratteristiche della falda freatica*

- clivometria;*
- drenaggio;*
- erosione e franosità;*
- avversità climatiche.*

*In base al valore assunto da ciascuno dei suddetti fattori i terreni sono stati attribuiti ad una delle classi agronomiche previste e descritte nella seguente tabella.*

## **Descrizione delle classi agronomiche dei terreni**

### **1<sup>a</sup> classe**

Suoli che non presentano particolari limitazioni all'uso agricolo e che sono pertanto adatti alla coltivazione di molte colture agrarie anche in avvicendamento. Sono ubicati in piano e non presentano rischio di erosione. La tessitura è equilibrata e li rende facilmente lavorabili. Buono il drenaggio, la falda freatica non interferisce negativamente con la coltivazione di colture arboree ed erbacee. Non sono soggetti ad inondazioni dannose. La loro coltivazione necessita solo delle normali pratiche colturali.

### **2<sup>a</sup> classe**

Suoli che presentano alcune limitazioni e richiedono accorgimenti nella scelta delle colture praticate. Le poche limitazioni, caratterizzate da entità poco rilevanti, non condizionano in modo eccessivo le normali pratiche colturali. È possibile praticare un minor numero di colture agrarie anche in avvicendamento, ricorrendo per alcune di esse ad accorgimenti riguardanti le lavorazioni, il drenaggio e le metodologie di irrigazione. In linea generale sono quindi suoli caratterizzati da una buona produttività a fronte però di una limitazione nella scelta colturale e di una richiesta di maggiore accuratezza nelle pratiche colturali, rispetto ai terreni della prima classe.

### 3<sup>a</sup> classe

Suoli che presentano intense limitazioni che riducono la scelta delle coltivazioni e/o richiedono l'adozione di particolari pratiche agronomiche. In generale possono essere presenti limitazioni anche rilevanti per quanto riguarda la profondità, la tessitura, la pendenza, le caratteristiche chimiche ed idrologiche o la possibilità di erosione. In essi sono difficilmente praticabili alcune colture e ristretti sono i tempi per la realizzazione delle normali pratiche agronomiche (lavorazione del terreno, semina, raccolta, ecc.).

### 4<sup>a</sup> classe

Suoli con limitazioni molto forti che restringono la scelta delle piante coltivabili a poche specie agrarie. Lo svolgimento delle pratiche agronomiche richiede l'adozione di particolari tecniche per superare i condizionamenti sfavorevoli derivanti dai caratteri idraulici, podologici, dalla pendenza, dalla scarsa disponibilità idrica, ecc.

### 5<sup>a</sup> classe

Suoli che presentano limitazioni non eliminabili di vario tipo e di entità tale da renderli inadatti ad ospitare colture agrarie. Essi tuttavia sono idonei ad una buona copertura vegetale. Il loro uso sarà pertanto limitato alla pastorizia, alla silvicoltura o al mantenimento dell'ambiente naturale. I suoli della 5<sup>a</sup> classe pertanto presentano limitazioni che ne impediscono le normali pratiche colturali a causa di aspetti quali una eccessiva pendenza, la pietrosità, la presenza di una falda superficiale, l'erosione idrica o per fattori legati all'ambiente, quali, ad esempio, avversità climatiche, di esposizione o dovute all'altitudine.

Nella tavola della classificazione agronomica dei suoli si mette in evidenza che la maggior parte del territorio del Comune di Arzignano appartiene alla 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe agronomica, presentando suoli in gran parte di granulometria argillosa o medio impasto-argillosa.

Tutta la pianura di Arzignano presenta suoli di natura alluvionale dovuti al corso del fiume Guà che separa due vaste aree di terreni agricoli. Qui si trovano porzioni di suoli appartenenti alla prima classe agronomica, alla seconda e alla terza classe.

La clivometria permette inoltre di identificare alcune porzioni di terreno collinare che si reputa opportuno classificare in 4<sup>a</sup>.

Durante lo studio e la consultazione delle informazioni si è reputato corretto aggiornare alcune informazioni proponendo una variazione rispetto alle considerazioni emerse con l'analisi precedente. La scelta della 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> classe indicata con relazione precedente, era stata in particolare suggerita dalla clivometria. Tuttavia tale parametro non palesa in modo inequivocabile nel territorio la distinzione delle

due classi e pertanto si è presa in considerazione la possibilità di ricomprendere tutte le aree di 5<sup>a</sup> classe all'interno della classe 4<sup>a</sup>.

Come da studio precedente, quindi, si evince che nella porzione collinare sono stati riscontrati suoli di 2<sup>a</sup> 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> classe, in relazione alle loro caratteristiche clivometriche. Secondo le valutazioni già condotte i suoli che presentano una pendenza compresa tra il 30 ed il 60% e maggiore del 60%, ricadono nella classe agronomica 4<sup>a</sup>. Le porzioni meno acclivi ed i fondovalle appartengono alle classi 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup>.

### **4.3 LE AREE RILEVANTI DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO E AMBIENTALE**

Il territorio comunale di Arzignano, nel tempo passato, è stato particolarmente interessato da intense modifiche dovute a diversi fattori storico-culturali locali, quali per esempio la crescita demografica, lo sviluppo industriale e artigianale, ma anche l'intensa attività agricola, basti pensare che la superficie territoriale destinata all'uso agricolo rappresenta ancora oggi quasi la metà di tutto il territorio Comunale. Il paesaggio attuale è dunque il risultato di una fusione di eventi naturali e interventi antropici. Il PAT individua delle zone rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale, al fine di tutelarle, mantenendo intatti gli aspetti rappresentativi suddetti.

Di seguito si ripropongono integralmente le aree che il PAT, con studio precedente, ha già individuato come da tutelare dal punto di vista paesaggistico, confermando pertanto quanto segnalato nell'allegato 4.3 "Aree rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale" :

1. Area agricola villa Montanari Carlotto in via Busa. *L'area agricola che circonda la villa è di sicuro interesse paesaggistico anche per la rara compattezza dell'area nei pressi dell'azienda agricola originaria.*
2. Area agricola villa Carlotto villa Rigo. *L'area agricola i piedi di Villa Carlotto e villa Rigo all'ingresso di Arzignano rappresenta un elemento del paesaggio caratterizzante il territorio arzignanese. L'area agricola rimasta libera da edifici oltre a valorizzare le due ville rappresenta il vero ingresso principale di Arzignano e con i campi irrigati per sommersione è senz'altro l'elemento della campagna più visto da chi accede ed esce dalla cittadina. Anche l'area sui lati ovest e nord di villa Carlotto, potrebbero rientrare nella zona di maggior tutela.*
3. Bosco di Costalta. *Il complesso delle aree non ha soluzioni di continuità tra paesaggio agrario e naturaliforme e la varietà degli ambienti lo rende particolarmente pregiato anche dal punto di vista paesaggistico. Si passa dalla prateria semiarida delle Rotte del Guà, all'ambiente verdeggianti con i caratteristici corsi d'acqua e gli stagni contornati da salici, farnie e ontani dei Fossi di Tezze, si attraversa un'ampia zona che ha mantenuto le caratteristiche del territorio agricolo ben curato e produttivo, da Monte di Pena con la sua caratteristica forma vulcanica fino alle praterie dei Boioni di Restena, area valorizzata anche da edifici di interesse*



storico-artistico come Villa Salviati, fino a giungere all'ambiente più inselvaticato e prezioso dal punto di vista faunistico e floristico costituito dal Bosco di Costalta.

4. Area tra monte di Pena e Calpeda
5. Area agricola di Restena, fossi di Tezze e Villa Salviati
6. Rocca di Castello. Si tratta di aree di evidente importanza dal punto di vista paesaggistico. La rocca infatti è senz'altro l'elemento del Paesaggio di Arzignano più facilmente identificabile e pregiato. La sua visibilità deve essere massima da tutti i lati e le aree circostanti il più possibile libere da edifici e manufatti.
7. Parco e cipressi di S. Maria. Il colle di Santa Maria sul versante che sale a Castello, all'interno della proprietà Mistrorigo, ospita l'antico convento di Santa Maria delle Grazie del XV secolo. Il parco è disseminato di Cipressi che con la loro particolare forma creano un complesso visibile da grande distanza in gran parte del territorio comunale, diventando un elemento caratteristico del paesaggio di particolare rilievo. La loro presenza nei pressi dell'ex convento caratterizza il versante della collina che sale fino alla rocca, dove sono presenti altri cipressi. Si potrebbe quasi dire con un verso che arrampicandosi sulla collina, i Cipressi di Castello indicano il cielo.
8. Colle San Matteo. Il colle di San Matteo sul lato ovest che scende verso il Quartier Mantovano è rimasto nella parte alta libero da abitazioni e con la presenza di boschi, vigneti e un'ampia superficie con prato stabile rappresenta la cornice ideale per la valorizzazione dell'area archeologica di interesse regionale individuata sulla cima del colle di San Matteo. In ogni caso tutto il centro abitato di Arzignano e l'ampia zona residenziale del Quartier Mantovano riconosce nel versante ovest del colle di San Matteo un prezioso scorcio naturale sullo sfondo del contesto urbano.
9. Area agricola di Cavallaro alta. La morfologia ondulata del territorio a nord di Arzignano, salendo verso Nogarole, è particolarmente suggestiva e la tutela dell'area dal punto di vista paesaggistico si impone da sé. Dalla zona si possono ammirare anche le colline a 360 gradi fino alle montagne dell'Alto vicentino e alle Piccole Dolomiti.
10. Valle del Borlo. Salendo sul colle a ovest del campo sportivo di San Bortolo, si incontra un'area agricola vicina e facilmente raggiungibile dal centro abitato. Il paesaggio è assai suggestivo, reso vario dalla presenza di prati, formazioni lineari di Gelso, Farnia, Ontano, Robinia, Olmo, Acero e Platano che costeggiano il corso del Borlo, alberi sparsi di Noce e Ciliegio, primi lembi di bosco che da qui salgono ininterrotti lungo tutta la dorsale delle colline. Singolare è certamente anche la zona umida popolata di carici e ricchissima di entomofauna, collocata tra il prato e la valletta, poco prima di giungere ad una splendida e inattesa cascatella.
11. Area agricola San Marcello. L'area nei pressi della Chiesetta di San Marcello è una sorta di schermo protettivo che separa la vicina zona industriale l'abitato di San Bortolo dalla suggestiva chiesetta che si trova in territorio di Montorso. L'ambiente sfuma dall'agricolo al naturaliforme attraversando una zona di progressivo abbandono dell'agricoltura. I luoghi sono

*suggestivi e disturbati solo dal rumore del traffico e talvolta dagli odori nauseabondi che salgono dalla piana sottostante.*

12. Area agricola Segan. *A sud est di Arzignano, salendo verso le colline a monte di San Bortolo, si incontra un'ampia zona particolarmente suggestiva per la morfologia del territorio, caratterizzato da un terrazzo semi pianeggiante a metà collina coltivato e abbellito dall'apertura visiva a valle verso la pianura e protetto a monte dalle soprastanti colline. L'area è edificata in una porzione limitata e la sua tutela dal punto di vista paesaggistico appare urgente.*
13. Area agricola (frutteto) Borgo Vallaro alto. *Al termine di via Borgo Vallaro si trova una piccola porzione di territorio, particolarmente suggestiva per la morfologia del terreno e la particolare forma di coltivazione a Ciliegio.*
14. Colle Casteneda. *La collina di Casteneda fa da sfondo alla piazza e con il suo scenario verde da respiro al paesaggio per tutto il centro di Arzignano, tra Casteneda da un lato e San Matteo dall'altro.*

Le aree da tutelare dal punto di vista ambientale, invece, sono:

1. Bosco di Costalta (presenza di un roveto tipico dei substrati vulcanici)

*"Il bosco di Costalta copre tutto il versante nord della collina di Costalta, tra i "Tre Capitelli" e Pugnello. Copre ininterrottamente una superficie di circa 57 ettari, composta per lo più da Robinia, accompagnata da Acero campestre, Carpino bianco ma per una certa estensione anche da Castagno. La parte più importante del bosco è senz'altro un'area di circa 2 ettari, occupata da Farnie, che si trova su un'area poco pendente nei pressi della valle che divide in due il bosco, a circa 200 metri di quota: un rovetto dei substrati magmatici descritto anche nel volume della Regione Veneto "Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto", curato dal dott. Roberto Del Favaro. Il bosco di Costalta è il bosco di maggiori dimensioni presente nel territorio comunale. All'interno troviamo dei bellissimi esemplari di Farnia, con diametro attorno ai 50 cm, in parte avvolti da edera: piante ben sviluppate con abbondante rinnovazione al piede. La presenza abbondante di rinnovazione è un segnale certamente positivo dacché le querce in generale soffrono negli ultimi anni difficoltà di rinnovazione in ambiente naturale. Il terreno è piuttosto superficiale con l'affioramento di rocce e sassi di origine vulcanica. Sono presenti anche alberi schiantati e rami in via di decomposizione. Compare anche il Carpino con alberi che raggiungono anche i 30 metri, con Acero campestre e Nocciolo nelle radure. Lungo il sentiero fa la sua comparsa il castagno e si apre un'area a prevalenza di Castagno: una fustaia di ragguardevoli dimensioni con abbondante rinnovazione e presenza di alberi di Castagno morti in piedi. La maggior parte della superficie boschiva è occupata dalla Robinia pseudoacacia. Nel complesso si tratta di un bosco molto ricco di formazioni forestali con ampia varietà di specie. Nel bosco possono trovare rifugio molte specie di uccelli, tra cui falco pecchiaiolo, nibbio bruno, poiana, allocco, upupa, torcicollo, picchio verde, picchio rosso maggiore. Per tali motivi il bosco assume importanza non soltanto dal punto di vista paesaggistico ma anche proprio per le sue caratteristiche biologiche e ambientali."*

## 2. Bosco della Calvarina (castagneto)

*“Nella parte alta di San Zeno, oltre contrada Marana e Salvadori, si trovano i castagneti più estesi del territorio comunale. Non sono veri e propri castagneti da frutto: si tratta di boschi per lo più cedui, con rilascio di qualche "marronaro" qua e là, in stato di parziale abbandono, boschi sfruttati per lo più per la legna da ardere e meta di abbondanti "saccheggi" quando è tempo di castagne e di funghi. La parte più vicina al confine comunale ha conservato alberi di una maggiore varietà di specie, infatti vi si trovano Castagni, Aceri, Farnie, Carpini e Noccioli. Il bosco assume particolare interesse perché la fauna trova qui riparo e alimento ed essendo il bosco in prossimità del colmo del versante è punto di sosta dei volatili. Il bosco diventa punto di collegamento tra i boschi dei comuni confinanti e luogo di snodo dei diversi corridoi ecologici che possono sfruttare la dorsale collinare come linea preferenziale di sviluppo.”*

## 3. Fossi di Tezze (habitat che favorisce la presenza di anfibi e rettili vari)

*“L'area denominata "Fossi di Tezze" si trova in prossimità del ponte delle Tezze sul Guà, a ovest di via Restena, tra la strada e il colle che di lì sale verso Castello. I luoghi sono caratterizzati dall'alternarsi di prati e fossati circondati da filari di Ontano nero, con il caratteristico portamento che soprattutto d'inverno richiama il portamento piramidale degli abeti e dei larici e il fogliame verde scuro che rinfresca d'ombra le rive. I fossati hanno da tempo richiamato l'attenzione per la loro importanza naturalistica, ospitando numerose specie di anfibi, rettili e uccelli.*

*L'Azienda Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale del Veneto (Arpav) ha pubblicato nel 2004 il CENSIMENTO DELLE AREE NATURALI "MINORI" DELLA REGIONE VENETO. La pubblicazione cita e definisce i confini di due aree in comune di Arzignano: i "Fossi di Tezze" e le "Rotte del Guà". La superficie dei "Fossi di Tezze" interessa complessivamente 162 ettari, con un'altitudine media di 108 metri sul livello del mare. Si sviluppa su un'area agricola ricca di fossati, delimitata dai torrenti Carlette e Restena. La flora annovera specie tipiche delle zone umide: Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), Lisca maggiore (*Typha latifolia*), Carici (*Carex* sp.), Giunchi (*Juncus* sp.), Ranuncolo acquatico (*Ranunculus aquatilis*), Gamberaja (*Callitriche* sp.), Erba trinità (*Hepatica nobilis*), Anemone bianca (*Anemone nemorosa*), Primula comune (*Primula vulgaris*), Viole (*Viola* sp. pl.), Elleboro verde (*Helleborus viridis*), Polmonaria maggiore (*Pulmonaria officinalis*), Pervinca minore (*Vinca minor*). Le siepi sono costituite da Biancospino comune (*Crataegus monogyna*), Fusaria comune (*Euonymus europaeus*), Corniolo sanguinello (*Cornus sanguinea*), Farnia (*Quercus robur*), Platano comune (*Platanus hybrida*), Ontano comune (*Alnus glutinosa*), Acero oppio (*Acer campestre*), Olmo comune (*Ulmus minor*). Sono presenti numerosi anfibi tra cui: Rana verde (*Rana esculenta*), Raganella italica (*Hyla intermedia*), Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), Rospo comune (*Bufo bufo*), Rana agile (*Rana dalmatina*), Tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*) e crestato (*Triturus carnifex*), Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*). Tra i rettili: Biacco (*Coluber viridiflavus*), Saettone (*Elaphe longissima*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*) e tassellata (*Natrix tessellata*). Tra gli uccelli si può osservare la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) e il Martin pescatore (*Alcedo atthis*). Tra i mammiferi interessante è la presenza di: Volpe (*Vulpes vulpes*), Donnola (*Mustela nivalis*), Faina (*Martes foina*) e Tasso (*Meles meles*), con l'avvistamento nell'ultimo anno di numerosi Scoiattoli (*Sciurus vulgaris*). I prati si stendono sulla pianura di tipo alluvionale e si presentano rigogliosi e regolarmente concimati, capaci di offrire cibo e riparo per numerose specie di uccelli migratori. Anche per questo motivo l'area è stata considerata una "Stepping stone" nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza, un'area*

cioè nella quale gli animali e i vegetali possono vivere, riprodursi e spostarsi con facilità, un'area in cui la provincia si propone di porre in essere interventi di tutela e miglioramento delle funzioni ecologiche e paesaggistiche. I "Fossi di Tezze" sono collocati accanto all'area della "Rotte del Guà" e in continuità con esse e più a Nord con il "Bosco di Costalta" e i "Bojoni di Restena" costituiscono un'area continua e ininterrotta di pregio naturalistico e ambientale certamente da tutelare."

#### 4. Rotte del Guà (habitat favorevole alla presenza di numerose specie di uccelli)

"Si tratta di un grande invaso di circa 100 ettari di superficie, formatosi in seguito alla rottura degli argini del Guà, donde il nome "Rotte", rovinosamente avvenuta nei primi anni del '900. L'acqua invase la pianura circostante e ricoperse il terreno di una coltre di detriti alluvionali. Si formò così una naturale "cassa di espansione", sviluppata parte nel territorio del comune di Trissino, parte nel territorio di Arzignano. Nel tempo l'area rimase semi abbandonata e ritrovò il suo equilibrio con la formazione di particolari habitat tutti molto interessanti dal punto di vista naturalistico. In basso un'ampia zona di prati aridi, solo in parte coltivati, poi la grande briglia centrale e sopra un'area umida, il bosco planiziale, le siepi, lo stagno. In particolare l'area all'interno del comune di Arzignano, sicuramente meno appariscente dell'area di Trissino, non è meno importante per diversi motivi. Le Rotte si trovano in un contesto agricolo ben conservato, con splendidi filari di gelso che si stagliano sul piano coltivato a seminativo e prato temporaneo. I filari in lontananza lasciano intravedere gli Aceri maritati con le viti, come d'antica usanza. Qualche Pioppo si staglia e interrompe le precise geometrie degli spazi. La campagna è stretta tra il fiume da un lato, la strada e l'area urbanizzata dall'altro. All'interno dell'alveo nel tratto arzignanese vi sono pochi alberi. Un bell'esemplare di Prunus spinosa. Vi sono poi due grandi pioppi, al centro della prateria, e un filare di gelsi, residuo dell'antica pianura vicino all'argine orografico destro. Gli argini ospitano cespugli di Pruno selvatico (*Prunus spinosa*), Biancospino comune (*Crataegus monogyna*), Rosa selvatica comune (*Rosa canina*), Fusaria comune (*Euonymus europaeus*), Corniolo sanguinello (*Cornus sanguinea*) e qualche sporadico olmo campestre (*Ulmus minor*) con l'immane robinia (*Robinia pseudoacacia*). La prateria è un trionfo di graminacee, euforbie, leguminose, ombrellifere, che hanno occupato aree localmente più fresche o più aride, a seconda della vicinanza col corso d'acqua o la relativa maggior sopraelevazione. Sono state censite nel corso delle stagioni più di 100 specie vegetali, dalle specie tipiche delle zone umide come Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), Lisca maggiore (*Typha latifolia*), Carici (*Carex* sp. pl.), Lisca (*Scirpus* sp. pl.), Ranuncolo acquatico (*Ranunculus aquatilis*) fino alle specie tipiche delle praterie aride. Certamente ad occhio non allenato sembra un'unica prateria monotona e informe, quando invece essa ospita una gran varietà di specie, che a loro volta nutrono e ospitano innumerevoli specie di insetti (ortotteri, coleotteri, imenotteri, lepidotteri). Non mancano i mammiferi, con il tasso (*Meles meles*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), la volpe (*Vulpes vulpes*), la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes foina*) e gli avvistamenti sporadici del capriolo (*Capreolus capreolus*). Poi gli anfibi e i rettili: Rana verde (*Rana esculenta*), Raganella italiana (*Hyla intermedia*), Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), Rospo comune (*Bufo bufo*); Natrice tassellata (*Natrix tessellata*) e dal collare (*Natrix natrix*), Saettone (*Elaphe longissima*), Biacco (*Coluber viridiflavus*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e Orbettino (*Anguis fragilis*). Gli animali senz'altro più facili da vedere e da osservare sono gli uccelli, soprattutto nel periodo primaverile e autunnale, quando le migrazioni portano numerose specie a fermarsi qualche ora o qualche giorno o talora a nidificare nascosti nell'erba o tra i cespugli. Si tratta di circa 130 specie, di cui 58 nidificanti, molti Limicoli, Trampolieri, Anitre, Falchi; ricordiamo: Marzaiola (*Anas querquedula*), Moriglione (*Aythya ferina*), Alzavola

*(Anas crecca), Codone (Anas acuta), Totano moro (Tringa erythropus), Pettegola (Tringa totanus), Pantana (Tringa nebularia), Beccaccino (Gallinago gallinago), Piro piro boschereccio (Tringa glareola), Airone cenerino (Ardea cinerea), Nitticora (Nycticorax nycticorax), Airone rosso (Ardea purpurea), Lodolaio (Falco subbuteo), Falco pellegrino (Falco peregrinus), Nibbio bruno (Milvus migrans), ecc. Per la maggior parte dell'anno il corso è ricco d'acqua e sono presenti pesci come la Sanguinerola (Phoxinus phoxinus) e la Trota fario (Salmo trutta trutta). Certamente l'area fluviale di Arzignano non va considerata a se stante, ma un continuum con il territorio trissinese dove si trova la parte più grande delle Rotte.”*

Come sopra menzionato, l'attività agricola è responsabile di diverse trasformazioni del paesaggio rurale, così come della sua conservazione. L'attività agricola ha prodotto un susseguirsi di cambiamenti che hanno portato al consolidamento del paesaggio rurale attuale.

A tale proposito sono state fatte ulteriori valutazioni di approfondimento. Il lavoro svolto ha permesso di individuare degli elementi che qualificano il paesaggio agrario, mentre altri che si configurano come detrattori. Questi elementi sono stati elaborati ed inseriti nella seguente carta tematica.

#### Tav. d 04 06 “Elementi qualificanti/detrattori il paesaggio”

Su tale tavola sono stati riportati gli elementi qualificanti e detrattori il paesaggio agrario, cercando di individuare in primo luogo le unità colturali e fondi agricoli di elevate dimensioni, di medie dimensioni e di piccole dimensioni. Per questa distinzione non sono state considerate solo le estensioni delle unità colturali e dei fondi, ma anche la frammentarietà dei luoghi dovuta alla presenza di vallette, di strade caratterizzate da più o meno elevata frequentazione e di nuclei edificati. Sono stati presi ulteriormente in considerazione fattori quali le probabilità di espansione di ambiti ad edificazione diffusa, la compatibilità con le caratteristiche tipiche di ruralità e la probabilità o facilità di mantenimento di tali caratteristiche anche in futuro. Inoltre, anche se con minore peso, è stata presa in considerazione la rilevanza in termini economici che un'unità colturale o fondo agricolo può esprimere in modo sostenibile. Inoltre sono state riprese dal PTCP “le aree di agricoltura mista a naturalità diffusa” (Art. 25 PTCP) e le “aree ad elevata utilizzazione agricola (terreni fertili)” (Art. 26 PTCP).

Nella medesima tavola, la Carta degli elementi qualificanti/detrattori il paesaggio, sono stati individuati ulteriormente gli annessi rustici che non sono più legati ad una attività agricola o non sono più funzionali alla conduzione del fondo ed inoltre sono state segnalate le strutture adibite a stalla oramai abbandonate spesso caratterizzate da scarsa qualità edilizia.

Infine in questa tavola sono stati indicati puntualmente i grandi alberi presenti sul territorio di Arzignano. Con studio precedente sono state raccolte informazioni piuttosto dettagliate in merito alla presenza di elementi arborei significativi, che sono state quindi riportate nell'allegato 4.4 “Alberi rilevanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale”. Tale elenco di grandi alberi e le informazioni ad essi relative sono costantemente aggiornate in seguito a frequenti monitoraggi e verifiche. Con il presente lavoro vengono riconfermate quasi integralmente le informazioni contenute nell'allegato 4.4 sopra menzionato. Si segnala infatti che uno degli elementi arborei segnalati, identificato con codifica ID 017, *Morus alba* in Via Giorio di Arzignano, è stato abbattuto in seguito a deperimento e morte

dell'esemplare. Inoltre è stato aggiunto con codifica ID 044 un esemplare di *Platanus acerifolia* presente a Campo Marzio, individuato nella banca dati provinciale. Nella tavola pertanto sono stati riportati i grandi alberi con gli aggiornamenti appena descritti.

#### **4.4 GLI HABITAT, BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA**

##### Tav. d 04 07 "Sistemi ecorelazionali"

Nel Comune di Arzignano sono presenti diversi ambienti e biotopi che si differenziano per condizioni climatiche, per condizioni di umidità, di esposizione, ma anche per la presenza di elementi di disturbo e per la loro posizione nel territorio. In pianura naturalmente si trovano le aree prevalentemente interessate dall'agricoltura, pertanto sono presenti seminativi, prati temporanei e permanenti, frutteti, vigneti e arboricoltura da legno. Tutti i corsi d'acqua presentano vegetazione ripariale, tranne l'alveo del Guà, che, in quanto periodicamente inondato, vede la formazione di praterie aride. Sono presenti inoltre numerosi fossati che, creando ulteriori caratteristici ambienti capaci di ospitare un'elevata biodiversità, favoriscono diverse cenosi sia vegetali che animali. Infine sono presenti ulteriori particolari ambienti costituiti dalle cascate, dalle pozze e dalle aree umide, particolarmente importanti per gli aspetti naturalistici che gli stessi rappresentano.

Tutti i suddetti elementi, proprio per le loro caratteristiche, sono stati presi in considerazione per l'elaborazione della Carta dei Sistemi eco relazionali. Tale rappresentazione comprende tutti gli elementi che sono risultati meritevoli di adeguata protezione delineando una notevole rete ecologica che prosegue e completa le reti individuate nei Comuni limitrofi.

La rete ecologica all'interno del territorio di Arzignano è costituita in particolare da elementi che sono stati recepiti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) secondo le indagini condotte in occasione della predisposizione di questi due piani sovraordinati.

Il PTCP è stato approvato con DGR n.708 del 02 maggio 2012.

Il PTRC è stato adottato con DGR n.372 del 17 febbraio 2009. Recentemente è stata adottata una Variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica del PTRC. L'adozione della variante è avvenuta con DGR 427 del 10 aprile 2013. Questa variante parziale al PTRC non ha comunque modificato i contenuti tematici che costituiscono la Tav. 09 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica", pertanto le aree individuate nella rete ecologica rimangono invariate rispetto al PTRC adottato nel 2009.

Il PTCP evidenzia la presenza in Arzignano di alcuni corridoi ecologici, di alcune stepping stone e di vaste aree di rinaturalizzazione, inoltre recepisce anche tutte le aree considerate rete ecologica dal PTRC adottato. Di fatto il PTRC riconosce come meritevoli di protezione molte aree corrispondenti a zone boschive e gruppi arborei. Questi elementi del PTRC, nell'elaborazione della carta dei sistemi ecorelazionali, sono stati riportati e riconosciuti come parte integrante di una complessa rete ecologica. Molte di queste aree boscate sono localizzate lungo i corridoi ecologici secondari, pertanto, proprio per le loro caratteristiche e per il legame con questi corridoi, esse vengono riconosciute come

buffer zone (aree cuscinetto). Per molte altre, invece, poiché dislocate sul territorio in modo non uniforme e frammentario, è stato scelto di descriverle come “aree di deframmentazione”.

Nel dettaglio, per la predisposizione della tav. d04 07 dei “Sistemi ecorelazionali”, sono stati ripresi dal PTCP e dal PTRC i seguenti elementi:

- Stepping stone
- Corridoio ecologico principale e secondari
- Restoration area
- Buffer zone
- Aree di deframmentazione

Di seguito si ripropongono le definizioni dei diversi elementi, presenti ad Arzignano, che costituiscono la rete ecologica, per porre chiarezza sulle loro distinte funzionalità.

#### STEPPING STONES (PIETRE DI GUADO):

Frammenti di habitat sparsi nel territorio e non direttamente connessi tra loro. Sono aree naturali minori che dovrebbero funzionare come punto di appoggio/rifugio soprattutto per organismi molto mobili. Sono complementari ai corridoi ecologici per il mantenimento della connettività tra le diverse componenti al fine della costituzione e funzionamento della rete ecologica stessa.

#### CORRIDORS (CORRIDOI):

Sono linee preferenziali di movimento nei quali avvengono i flussi biotici della rete ecologica; ovvero aree di collegamento principale o minore, aventi la funzione di consentire in modo sufficientemente robusto l'interscambio ecologico tra le aree nucleo o tra le aree nucleo e altri componenti della rete.

#### BUFFER ZONE (ZONE DI PROTEZIONE):

Aree di corona intorno alle aree nucleo o, come in questo caso, ai corridoi che sono destinate a proteggerli dalle influenze negative di carattere antropico.

#### RESTORATION AREA (AREE DI RESTAURO AMBIENTALE):

Sono strutture utili in territori dove i processi di frammentazione della rete hanno raggiunto livelli elevati e sono quindi necessari nuovi elementi/aree di connessione. Sono nuove unità ecologiche di costituzione antropica oppure aree naturali degradate e successivamente riqualificate. Essi sono in grado di completare lacune strutturali della rete ecologica e sono perciò destinate ad incrementare o rinforzare le esistenti aree nodali. Si tratta di zone da costituire ex novo tramite interventi di forestazione e/o di bonifica.

## AREE DI DEFRAMMENTAZIONE ECOLOGICA:

Aree verdi fortemente frammentate e insularizzate nei tessuti insediativi disgregati delle frange periurbane.

Considerate le valutazioni sopra riportate, viste le definizioni dei diversi elementi che costituiscono la rete ecologica e considerate le aree recepite dai piani sovraordinati, si ritiene corretto integrare i sistemi eco relazionali confermando gli approfondimenti condotti in precedenza. Pertanto si riporta di seguito una parte descrittiva della rete ecologica di Arzignano ripresa dalla precedente indagine agronomica:

*“Tra le stepping stones si riconoscono le zone delle Rotte del Guà e dei Fossi di Tezze, la zona del Bosco di Costalta e i tratti di territorio agricolo con maggiore integrità che salgono oltre Monte di Pena verso la collina di Castello e la piana di Restena integrando la campagna di Villa Salviati e l'area agricola nei pressi dei “Boioni di Restena”.*

*“Un’ampia Restoration area comprende le colline di Trissino e coinvolge l’area collinare tra Restena e Pugnello fino ai confini comunali. Si tratta di una zona agricola con la presenza di numerosi boschi, in un mosaico composto da campi, boschi, prati, vigneti e frutteti.”*

*“Il territorio di Arzignano è attraversato da due corridoi ecologici, uno lungo l’asse del Guà, delimitato da una fascia di circa 150 metri oltre il ciglio esterno degli argini, su entrambe le sponde. La perimetrazione delle aree ha escluso il centro urbano consolidato del Costo, e il perimetro esterno di alcuni edifici non integrabili nel corridoio; si allarga verso la collina in corrispondenza del ponte di Tezze per compensare la minor permeabilità ecologica dell’area che rappresenta un punto problematico per la presenza della strada, il parcheggio, il ponte, gli edifici, le serre (che ospitando specie non autoctone, trattate con antiparassitari, rappresentano un elemento di disturbo della rete ecologica), la briglia. Il corridoio poi si aggancia alle Stepping stones dei Fossi di Tezze e delle Rotte del Guà. Un secondo corridoio ecologico giunge da nord-est e segue il confine con Trissino, agganciandosi alle stepping stones e poi proseguendo verso nord-ovest oltre le Stepping stones attraverso le colline verso Chiampo. Dai due corridoi di maggiori dimensioni, di livello provinciale, si dipartono i corridoi ecologici di livello comunale, larghi 60 metri. Essi percorrono le colline salendo lungo Monte Romanin, alle spalle di Restena, avvicinandosi al confine con Trissino; abbracciano le colline di Pugnello, seguendo preferenzialmente le zone boscate e le vallette, in quanto i boschi e le vallecole offrono riparo e nascondiglio per la fauna migrante; costeggiano poi Monte Main per scendere a valle e agganciarsi con il corridoio che percorre il torrente Chiampo. L’attraversamento della strada provinciale e della zona edificata adiacente costituisce un secondo punto problematico, per la presenza di numerose difficoltà, la strada stessa che costituisce una barriera, le case, le recinzioni, la riduzione degli spazi; tuttavia la zona è il punto di maggior avvicinamento tra la rete a*



*nord del centro urbano con la rete a sud, sul versante di San Bortolo e San Zeno, perciò sarà importante individuare elementi di compensazione per aumentare il più possibile la permeabilità dell'area al trasferimento della fauna. I corridoi che si dipartono dal torrente Chiampo salgono verso la dorsale collinare che da San Marcello sale verso il monte Calvarina. Pareva opportuno introdurre anche tale corridoio perché sicuramente la dorsale del monte che poi sale con poco disturbo lungo tutta la valle rappresenta una via interessante di collegamento tra i diversi biotopi. La scelta del percorso ha individuato le vallecicole come traccia principale, proseguendo poi lungo i boschi e gli spazi aperti nei percorsi più brevi, evitando per quanto possibile le zone abitate. Anche l'imbocco con Valle dei Sandri rappresenta un punto di difficile attuazione della rete ecologica per la presenza di numerose abitazioni. Il corridoio si aggancia all'asse del torrente Chiampo nei pressi del confine con Chiampo lungo Val dei Sandri, al centro attraversando l'area del Parco dello Sport, a sud salendo lungo la Valle del Perego. Un ultimo braccio della rete percorre gran parte della Val del Borlo con esclusione dell'attraversamento di San Bortolo, già fortemente compromesso dal punto di vista della permeabilità ecologica per la presenza dell'edificato.”*

#### **4.5 STRUTTURE AGRICOLE- PRODUTTIVE e ALLEVAMENTI INTENSIVI**

##### Tav. d 04 05 “Elementi produttivi strutturali”

In questo studio è stato effettuato un aggiornamento ed un approfondimento, dei dati già in possesso, derivanti da precedenti indagini, relativi alle caratteristiche delle aziende agricole presenti sul territorio Comunale.

Alle attività agricole si riconosce senza dubbio non solo la funzione produttiva, ma anche una funzione di tutela ambientale e di tipo sociale.

L'indagine è stata in particolare incentrata sull'approfondimento e aggiornamento di quelle realtà aziendali che coinvolgono il territorio in modo più marcato, non solo dal profilo economico, ma anche da un punto di vista di inserimento ambientale.

Nella carta sono quindi individuati i centri aziendali significativi, da intendersi come il complesso degli edifici a servizio del fondo, costituiti da abitazione ed annessi rustici in reciproca relazione funzionale, il centro aziendale agriturismo, le serre fisse, le strutture di vendita dei prodotti locali, gli allevamenti e sono state infine individuate le aree interessate dallo spandimento degli effluenti zootecnici.

In particolare per quanto riguarda gli allevamenti l'indagine è stata svolta mediante rilievi diretti nelle singole aziende e utilizzando le più aggiornate informazioni fornite dal SISP (Sistema Informativo Settore Primario) della Regione Veneto.

Dalla consultazione della suddetta fonte e attraverso diversi sopralluoghi effettuati sul territorio, è stato possibile rilevare i diversi centri aziendali e le diverse strutture agricolo- produttive di riferimento. Una particolare attenzione è stata rivolta alle aziende di tipo zootecnico. Questa prima analisi ha permesso di individuare le aziende zootecniche presenti sul territorio, e sono state selezionate, tra di esse, le

strutture aziendali, le cui caratteristiche suggerivano una ulteriore verifica della consistenza aziendale e dell'allevamento, della tipologia dell'allevamento ai fini di individuare l'eventuale intensività.

In seguito si è provveduto ad un ulteriore sopralluogo presso le aziende significative, che secondo le informazioni ricevute, per le loro caratteristiche, sarebbero potute ricadere nella definizione di "allevamento intensivo". In particolare, in fase di rilievo/intervista, sono stati richiesti alcuni dati in merito alla tipologia di allevamento, al numero di capi allevati per poterne ricavare il peso vivo medio allevato, alla tipologia di stabulazione e di pulizia, al sistema di ventilazione e al sistema di stoccaggio e trattamento delle deiezioni, nonché infine informazioni in merito all'estensione e localizzazione dei fondi agricoli e colture condotte su di essi.

Tutte le informazioni raccolte sono state necessarie per individuare gli allevamenti intensivi presenti sul territorio comunale e per valutare i limiti di vincolo da essi generati.

Le caratteristiche di intensività dell'allevamento vengono verificate attraverso l'accertamento dei requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola, pertanto:

- rapporto massimo di copertura dei fabbricati ad uso allevamento in percentuale al corpo aziendale ricadente in zona agricola
- quota minima di approvvigionamento delle unità foraggere in percentuale, quale rapporto tra unità foraggere teoriche producibili per ettaro e le unità foraggere di consumo annuale dei capi in allevamento
- peso vivo medio annuo massimo per ettaro

In seguito all'indagine, per gli allevamenti risultati intensivi, si è proceduto alla verifica dei limiti di vincolo da essi generato secondo un punteggio che è stato calcolato considerando i seguenti parametri:

- tipologia di stabulazione e di pulizia,
- sistema di ventilazione
- sistema di stoccaggio e trattamento delle deiezioni

Alla presente relazione si allegano le schede tecniche compilate per le attività zootecniche oggetto di specifico approfondimento condotto in sito.

Nel Comune di Arzignano sono stati individuati due allevamenti che presentano caratteristiche tali da considerarsi intensivi. Di fatto però si valuta opportuno fare alcune considerazioni in merito. Le due attività riscontrate come intensive sono due allevamenti di ovicaprini e risultano tali poiché non rispondono ad uno dei tre requisiti richiesti come sopra citati, ovvero rapporto di copertura, quota minima di U.F. e peso vivo medio annuo. Più precisamente, per queste due aziende, il rapporto tra unità foraggere teoriche producibili per ettaro e le unità foraggere di consumo annuale dei capi in allevamento non raggiunge, in percentuale, la quota minima di approvvigionamento delle U.F.

Di fatto però le greggi sono condotte al pascolo durante tutto l'anno ed in concreto non risiedono mai presso il centro aziendale, il quale accoglie solo alcuni capi che vengono ospitati in caso di particolari

condizioni di salute o perché in gravidanza. Per tale motivo gli allevatori conducono superfici relativamente contenute, non essendo queste necessarie, e hanno a disposizione strutture che fungono solo da appoggio. Le stesse allo stato attuale non potrebbero contenere il numero di capi effettivamente allevati.

Alla luce di questa situazione, che esula dalle tipiche caratteristiche di un normale allevamento, è possibile affermare che non è necessario che il conduttore dell'allevamento abbia in consistenza terreni e colture capaci di soddisfare le Unità Foraggere (UF) dell'allevamento, poiché le risorse necessarie vengono trovate ed utilizzate lungo gli itinerari di pascolo del gregge. Inoltre, nonostante l'elevato numero di capi allevati, questi non sono presenti presso il centro aziendale, pertanto risulta non veritiero dichiarare la presenza di un allevamento intensivo in tale sede. Si reputa pertanto che non sia necessario individuare dei limiti di vincolo generati da questi specifici allevamenti, in quanto essi non presentano nemmeno le caratteristiche necessarie per poterli valutare con un punteggio.

Si può affermare quindi che esistono due attività di allevamento di ovicaprini condotti al pascolo durante tutto l'anno, la cui sede legale aziendale è sita in Comune di Arzignano, ma che presso tale sede vengono ospitati, solo saltuariamente e per brevi periodi di tempo, solamente pochi animali bisognosi di cure per malattia o per gravidanza, nonché gli agnelli prima dell'inserimento nel gregge.

In ragione di quanto appena esposto si può concludere, pertanto, che nel territorio Comunale di Arzignano non sono presenti allevamenti intensivi.

Nel territorio Comunale è stato inoltre identificato anche un agriturismo. Questa realtà produttiva si trova in località Calvarina ed è stata pertanto inserita graficamente nella tavola degli elementi produttivi strutturali.

## **5 SUPERFICI DI SPANDIMENTO EFFLUENTI ZOOTECNICI**

La pratica della fertilizzazione dei terreni agricoli attraverso spandimento di effluenti zootecnici è oggetto di una specifica regolamentazione volta a salvaguardare le acque sotterranee e superficiali dall'inquinamento causato dai nitrati presenti nei reflui. La direttiva comunitaria 91/676/CEE ha dettato i principi fondamentali a cui si è uniformata la successiva normativa nazionale con decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e il decreto ministeriale 7 aprile 2006.

La direttiva comunitaria ha previsto:

- una designazione di “Zone Vulnerabili da Nitrati” di origine agricola (ZVN)”, nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino un limite massimo di azoto per ettaro;
- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei “Programmi d'Azione”, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

Per quanto riguarda questo secondo punto, attualmente per la Regione Veneto è vigente la DGR 1150 del 26 luglio 2011 attraverso la quale è stato approvato l'Allegato A "Il Programma d'Azione per le

zone vulnerabili ai nitrati del Veneto", che contiene le disposizioni concernenti la disciplina dell'attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.

Le disposizioni fornite da quest'ultimo si applicano alle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola di seguito elencate:

- l'intero territorio dei 100 Comuni dell'alta pianura veneta designati con DGR 62 del 17/05/2006
- l'intero territorio dei Comuni designati vulnerabili delle Province di Verona e Vicenza ai sensi della DGR 2267 del 24/07/2007, successivamente riconfermata dalla DGR 2684 del 11/09/2007.

In merito invece al primo punto si segnala che la prima designazione delle ZVN (zone vulnerabili ai nitrati) del Veneto è stata effettuata con il decreto legislativo n. 152/99, seguita poi con il Decreto n. 3 del 3 marzo 2010 del Dirigente dell'Unità Complessa Sistema Informativo Settore primario e controllo, con il quale è stata approvata la revisione delle Zone vulnerabili ai nitrati del Veneto (ZVN) e del Bacino scolante in Laguna di Venezia (BSL).

Il Comune di Arzignano non rientra nell'elenco dei riferimenti delle ZVN e del BSL, pertanto ad esso non si applica la normativa sull'utilizzo degli effluenti zootecnici in Zone Vulnerabili ai Nitrati e in zone comprese nel Bacino Scolante della Laguna.

Tuttavia anche per il Comune di Arzignano vige il Decreto Interministeriale 7 aprile 2006 e suo recepimento Regionale con DGR 7 agosto 2006, n. 2495 e 2439, per l'utilizzazione degli effluenti zootecnici.

Per questo Comune che, come emerge dalle direttive della Regione Veneto, non rientra tra le zone vulnerabili, la quantità di azoto totale al campo apportato da effluenti di allevamento non deve superare il valore di 340 kg/ha/anno per le zone non vulnerabili, come previsto dalla Delibera della Giunta Regionale n. 2495 del 7 agosto 2006 "Recepimento regionale del DM 7 aprile 2006".

Approfondendo l'apparato normativo vigente è stato appurato che nelle zone del Veneto che non sono state designate vulnerabili (zone ordinarie) compreso il Comune di Arzignano, resterà valida la normativa di seguito indicata.

- **DGR n. 2439 del 7 agosto 2007**, i criteri applicativi, allegati alla DGR definiscono gli impegni a cui sono tenuti gli agricoltori per il rispetto della Direttiva Nitrati. Le linee guida per la compilazione di comunicazioni/PUA sono state aggiornate con DGR 8 agosto 2008, n. 2217. La DGR in questione definisce le modalità per le comunicazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e le scadenze per la presentazione. I soggetti che producono effluenti zootecnici o che intendono effettuare l'utilizzazione agronomica sono tenuti a presentare la Comunicazione alla Provincia in cui ha sede l'allevamento, ovvero, se solo utilizzatori, nella Provincia in cui ricade in prevalenza la superficie interessata dallo spandimento. Nei casi previsti dall'allegato V al DM 7 aprile 2006, inoltre, è prevista la predisposizione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA). Il legale rappresentante dell'azienda invia la Comunicazione alla Provincia, entro 30 giorni dall'inizio dell'attività di spandimento. La Comunicazione ha validità massima quinquennale, fermo restando l'obbligo dell'interessato di segnalare tempestivamente le eventuali modifiche riguardanti la tipologia, la quantità e le caratteristiche degli effluenti, nonché i terreni destinati all'applicazione. La DGR 2439/2007

fornisce inoltre i parametri per il calcolo dei quantitativi di azoto nelle acque reflue delle cantine e dei caseifici.

- **DGR n.430 del 4 marzo 2008** e successiva modifica con **DGR n. 586 del 11 marzo 2008** in merito all'utilizzazione agronomica dei liquami su terreni in pendenza nelle zone non vulnerabili ai nitrati di origine agricola con precisazioni applicative generali. Con la medesima si sono prescritti tutti i necessari accorgimenti tecnico-agronomici e gli opportuni vincoli alle pratiche di fertilizzazione ed inoltre fornisce precisazioni relativamente alla validità della documentazione amministrativa necessaria ai fini dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici di allevamento.
- **Decreto del Dirigente della Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura n. 134 del 21 aprile 2008** precisa:
  - la definizione di "piccoli allevamenti di tipo familiare", di cui alla lettera q), comma 1 dell'articolo 2 della DGR 7 agosto 2006, n. 2495;
  - i criteri da rispettare, relativamente agli stoccaggi degli effluenti zootecnici, dei "piccoli allevamenti di tipo familiare";
  - le condizioni riguardanti la modalità di allevamento allo stato "semibrado";
  - le specifiche tecniche che individuano la superficie minima del 20% della SAU aziendale che permette la riduzione delle dimensioni degli stoccaggi (in zona vulnerabile), ai sensi dell'articolo 24, comma 4, del DM 7 aprile 2006;
  - la definizione, anche ai fini urbanistici, di "vasca o concimaia coperta o chiusa". Ulteriori precisazioni in merito ai "Piccoli allevamenti di tipo familiare" e alle "Caratteristiche dello stoccaggio".
  - **DGR n. 893 del 6 maggio 2008** : sono state previste alcune procedure specifiche relative all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento non palabili, precisando, tra l'altro:
    - le condizioni in cui deve essere realizzato lo spandimento ai fini agronomico degli effluenti di allevamento non palabili;
    - le modalità di segnalazione preventiva all'Amministrazione provinciale competente, ai fini dei controlli di competenza;
    - le condizioni riguardanti l'obbligo/esonero di presentazione della Comunicazione/PUA;
    - gli impegni a cui è assoggettata un'impresa di conto terzi che esegue l'intervento di trasporto e/o spandimento degli effluenti non palabili;
    - le condizioni di rispetto per i terreni già oggetto di utilizzazione agronomica di acque reflue, fanghi di depurazione, acque di vegetazione, sanse umide provenienti dai frantoi oleari e degli ammendanti organici, di cui al D. Lgs. n. 217/2006.
  - **allegato B alla DGR n. 2439/2007** "Regolamento-tipo" per la predisposizione dei regolamenti comunali per l'utilizzazione degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti da aziende agricole e zootecniche.

Con la presente relazione si riportano per chiarezza alcune fondamentali indicazioni estratte dalle norme stesse sopra citate.

In particolare si riprende la DGR n. 430 del 4 marzo 2008 e successive modifiche con DGR n. 586 dell'11 marzo 2008, in merito alla "Utilizzazione agronomica dei liquami sui terreni in pendenza, nell'ambito delle zone non vulnerabili ai nitrati di origine agricola".

Con queste delibere sono stati introdotti i valori dei limiti di pendenza, oltre i quali è applicato il divieto di spandimento dei liquami nell'ambito delle zone non vulnerabili.

Il comma 1, lettera a) dell'articolo 5 del decreto ministeriale prevede che:

*"L'utilizzo dei liquami, ... , è vietato almeno nelle seguenti situazioni e periodi:*

*a) Su terreni con pendenza media superiore al 10%, salvo deroghe previste dalla disciplina regionale in ragione di particolari situazioni locali o in presenza di sistemazioni idraulico-agrarie, concesse anche sulla base delle migliori tecniche di spandimento disponibili;"*

Con DGR n. 430 del 4 marzo 2008 e successivo DGR n. 586 dell'11 marzo 2008, nel recepimento del DGR 7 agosto 2006, n. 2495, dopo il comma 5, inseriscono il seguente comma 6:

*"I limiti massimi di pendenza di cui alla lettera a) del precedente comma 1, in presenza di sistemazioni idraulico agrarie, possono essere incrementati – sulla base delle tecniche di spandimento sotto descritte – fino al:*

*- 20% per quantitativi massimi di effluente non superiori a 30 m<sup>3</sup>/ha per ogni turno di distribuzione, per un massimo di 2 turni annui, oppure un pari volume di effluente distribuito in più di 2 turni;*

*- 30% per quantitativi massimi di effluente non superiori a 20 m<sup>3</sup>/ha per ogni turno di distribuzione, per un massimo di 2 turni annui, oppure un pari volume di effluente distribuito in più di 2 turni.*

*Nel caso di spargimenti su aree aziendali omogenee con pendenze superiori al 10%, devono in ogni caso essere rispettati i criteri generali ed i sistemi di distribuzione di seguito indicati:*

*- la dose massima di effluente e i momenti di applicazione devono tenere conto dei fabbisogni delle colture praticate e del periodo stagionale;*

*- la distribuzione deve essere omogenea su tutta la superficie interessata, regolando adeguatamente la velocità di avanzamento del mezzo, e va effettuata mediante una delle tecniche di seguito descritte:*

- iniezione diretta al suolo a bassa pressione (profondità indicativa 0,10 – 0,20 m), ove tecnicamente possibile;*
- spandimento superficiale a bassa pressione, seguito da un interrimento entro 12 ore;*
- spandimento radente in bande su colture erbacee in copertura;*
- spandimento radente il suolo su colture prative."*

L'articolo 9, poi, riporta le "Tecniche di gestione della distribuzione degli effluenti":

1. *La scelta delle tecniche di distribuzione deve tenere conto di:*

- a) caratteristiche idrogeologiche e geomorfologiche del sito;*
- b) caratteristiche pedologiche e condizioni del suolo;*
- c) tipo di effluente;*
- d) colture praticate e loro fase vegetativa.*

2. *Le tecniche di distribuzione devono assicurare:*

- a) il contenimento della formazione e diffusione, per deriva, di aerosol verso aree non interessate da attività agricola, comprese le abitazioni isolate e le vie pubbliche di traffico veicolare;*
- b) fatti salvi i casi di distribuzione in copertura o su prati stabili, l'effettiva incorporazione nel suolo dei liquami e loro assimilati simultaneamente allo spandimento ovvero entro le 24 ore successive, al fine di ridurre le perdite di ammoniaca per volatilizzazione, il rischio di ruscellamento, la lisciviazione e la formazione di odori sgradevoli;*
- c) l'elevata utilizzazione degli elementi nutritivi;*
- d) l'uniformità di applicazione dell'effluente;*
- e) la prevenzione della percolazione dei nutrienti nei corpi idrici sotterranei.*

3. *In particolare, nei suoli soggetti a forte erosione, nel caso di utilizzazione agronomica degli effluenti al di fuori del periodo di durata della coltura principale, deve essere garantita una copertura dei suoli tramite vegetazione spontanea, colture intercalari o colture di copertura o, in alternativa, altre pratiche colturali atte a ridurre la lisciviazione dei nitrati.*

Le aree in cui non viene ammesso lo spargimento di effluenti, costituendo perciò delle fasce di rispetto indicate dall'Allegato A della DGR 2495 del 7 agosto 2006, sono quelle che si riportano di seguito.

Divieto di utilizzazione dei letami (art.4, All. A , DGR 2495/2006):

- sulle superfici non interessate dall'attività agricola, fatta eccezione per le aree a verde pubblico e privato;*
- nelle aree di cava, fatta eccezione per le medesime, ovvero per altre aree, qualora siano previsti interventi di recupero e ripristino ambientale, limitatamente alla ricostruzione dello strato attivo del suolo, e purchè sia dimostrato che non esiste pericolo di inquinamento delle acque. Fanno eccezione altresì le aree suddette qualora recuperate all'esercizio dell'attività agricola;*
- nei boschi, ad esclusione degli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento allo stato brado;*
- entro 5 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua*

Divieto di utilizzazione dei liquami (art.5, All. A , DGR 2495/2006):

- entro 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua;*

- *nelle zone calanchive, tenuto conto della relativa fascia di rispetto di almeno 10 metri;*
- *per una fascia di almeno 100 m dai centri abitati così definiti nei PRG comunali, ovvero dai PAT;*
- *per una fascia di 20 m dalle case sparse;*
- *per una fascia di 5 m dalle strade statali e/o provinciali e/o comunali;*
- *dopo l'impianto della coltura nelle aree adibite a parchi o giardini pubblici, campi da gioco, utilizzate per ricreazione o destinate in genere ad uso pubblico.*

Dalla consultazione dei dati più aggiornati forniti dal SISP (Sistema Informativo Settore Primario) della Regione Veneto è stato possibile individuare le superfici di spandimento nel territorio comunale di Arzignano. Tali superfici sono state riportate graficamente nella Tav. d 04 05 *"Elementi produttivi strutturali"*.

## **6 Aree destinate a bosco e pascolo interessate da incendi**

A livello regionale è possibile affermare che in Veneto la stagione degli incendi è senza dubbio l'inverno. Si rilevano comunque dei picchi di massima anche a marzo oltre che a febbraio e gennaio. Sono possibili, in merito alla pericolosità dei mesi dell'anno, le seguenti considerazioni:

- marzo, febbraio, gennaio sono i mesi di massimo pericolo per numerosità e continuità degli eventi.
- aprile, agosto e dicembre sono mesi di pericolosità intermedia con una maggiore continuità ad aprile.
- Maggio e luglio sono i mesi di pericolosità medio-bassa, ma insidiosi per il possibile verificarsi di anni particolarmente problematici.
- Giugno, settembre, ottobre e novembre, infine, sono i mesi di bassa pericolosità.

Le condizioni meteorologiche costituiscono un fattore predisponente di grande importanza, in grado di permettere una previsione del pericolo di incendio.

Si palesa infatti l'azione del vento nel favorire la propagazione del fuoco, con differenze considerevoli di superficie media interessata dall'incendio dipendentemente dalla classe di intensità del vento.

Viene inoltre monitorata l'umidità relativa dell'aria per classi di superfici percorse in quanto tale variabile è fattore predisponente; si pone attenzione alle superfici medie percorse in funzione dei giorni dall'ultima pioggia.

In Veneto la fascia più colpita dagli incendi si pone fra i 100 ed i 500 m di quota.

Le cause di innesco sono un ulteriore fattore di valutazione che fornisce utili indicazioni per una previsione dei rischi da incendio; la maggioranza degli incendi è provocata dall'uomo, come dimostrano i dati forniti dalla Regione Veneto che indicano che il 44% dei casi è di origine dolosa, il fuoco cioè viene appiccato volontariamente per interessi personali o con l'intento di provocare dei danni materiali (atti vandalici o vendette) o di immagine (protesta contro l'istituzione di aree protette),



oppure con il solo scopo di provocare il fuoco (piromani); il 26% riguarda incendi colposi, dovuti alla disattenzione e all'imprudenza di chi visita i boschi o lavora in prossimità.

La provincia di Vicenza, secondo i dati statistici presentati dalla Regione Veneto, presenta lo stesso andamento delle altre provincie montane con massimi in inverno, anche se va precisato che si tratta in particolare di pochi eventi eccezionali.

Per la previsione e prevenzione del rischio di incendi boschivi, la Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge Quadro in materia di incendi boschivi" prevede che la Regione provveda alla redazione del Piano Regionale Antincendi Boschivi. L'area da assoggettare al piano per la protezione dagli incendi del patrimonio boschivo viene determinata indicando quali Comuni siano da comprendere e quali da escludere dal Piano stesso.

Vengono individuate due tipi di delimitazioni che rispondono a due diverse esigenze di zonizzazione: una esigenza di tipo amministrativo ed una di tipo operativo.

Sui territori oggetto di pianificazione antincendio si applicano le norme previste dalla L. 47/75 (quali ad esempio il divieto di modificare la destinazione d'uso del suolo dopo il passaggio del fuoco) e dal punto di vista amministrativo emerge la necessità di estendere l'area soggetta al piano, includendo anche quei Comuni che sono interessati dal fenomeno incendi anche se marginalmente.

Dal punto di vista operativo si definisce un'area sulla base della quale organizzare concretamente il servizio operativo di protezione dagli incendi, in tutte le sue componenti di prevenzione, estinzione e ricostituzione del bosco percorso dal fuoco.

I criteri di inclusione dei comuni nell'area amministrativa soggetta al piano sono i seguenti:

- inclusi tutti i comuni facenti parte di Comunità montane.
- inclusi i Comuni nei quali nel periodo di 11 anni dal 1981 al 1991 si è verificato almeno un incendio.
- inclusi i Comuni che, pur non essendo stati interessati da incendi nel periodo Indicato, confinanti e pressoché circondati dai comuni di cui ai punti precedenti.

La delimitazione dell'area operativa segue gli stessi criteri con alcune eccezioni.

In particolare si sono esclusi alcuni Comuni non in Comunità montane che, pur essendo stati Interessati da alcuni incendi, lo sono stati in misura molto limitata e si trovano in posizione geograficamente isolata rispetto ai restanti Comuni con incendi.

Viene di seguito riportato l'elenco dei Comuni in Provincia di Vicenza.

a) Comuni in comunità montane nei quali si sono verificati incendi nel periodo 1981-1991.

Provincia di VICENZA

Comuni:

Altissimo, Arsiero, Asiago, Bassano del Grappa, Caltrano, Calvene, Campolongo sul Brenta, Cisono del Grappa, Cogollo del Cengio, Conco, Crespadoro, Enego, Foza, Gallio, Laghi, Lastebasse, Lugo di Vicenza, Lusiana, Marostica, Nogarole Vicentino, Pedemonte, Piovene Rocchette, Posina, Pove del

Grappa, Recoaro Terme, Roana, Romano d'Ezzelino, Rotzo, San Nazario. Santorso, Schio, Solagna, Tonezza del Cimone, Torrebelvicino, Valdagno, Valdastico, Valli del Pasubío, Valstagna, Velo d'Astico

b) Comuni in comunità montane nei quali non si sono verificati incendi nel periodo 1981-1991

Provincia di VICENZA

Comuni:

Breganze, Fara Vicentino, Mason Vicentino, Molvena, Pianezze, Salcedo, San Pietro Mussolino

c) Comuni non in comunità montane nei quali si sono verificati incendi nel periodo 1981-1991, accorpati ai precedenti.

Provincia di VICENZA

Comuni:

Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, **Arzignano**, Barbarano Vicentino, Brendola, Castegnero, Castelgomberto, Chiampo, Comedo Vicentino, Costabissara, Gambugliano, Grancona, Isola Vicentina, Longare, Lonigo, Monte di Malo, Montecchio Maggiore, Nanto, Orgiano, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Sovizzo, Trissino, Vicenza, Villaga, Zovencedo

d) Comuni non in comunità montane nei quali non si sono verificati Incendi nel periodo 1981-1991, ma che sono accorpati e circondati da altri comuni di cui al punti a), b), e) precedenti.

Provincia di VICENZA:

Comuni:

Brogliano, Creazzo, Monteviale, Mossano, San Vito di Leguzzano

e) Comuni da escludere dal piano

I seguenti Comuni sono da escludere dal piano sia dal punto di vista operativo che amministrativo in quanto nel periodo indicato non si sono verificati incendi e sono localizzati in zone del Veneto sostanzialmente non interessate dal fenomeno degli incendi boschivi.

Provincia di VICENZA

Comuni:

Agugliano, Albettono, Asigliano Veneto, Bolzano Vicentino, Bressanvido, Caldogno, Camisano Vicentino, Campiglia dei Berici, Carré, Cartigliano, Cassola, Chiuppano, Dueville, Gambellara, Grisignano di Zocco, Grumolo delle Abbadesse, Malo, Marano Vicentino, Montebello Vicentino, Montecchio Precalcino, Montegalda, Montegaldelta, Monticello Conte Otto, Montorso Vicentino, Mussolente, Nove, Noventa Vicentina, Polana Maggiore, Pozzoleone, Quinto Vicentino, Rosà, Rossano Veneto, Sandrigo, Sarcedo, Schiavon, Tezze sul Brenta, Torri di Quartesolo, Villaverla, Zané, Zermeghedo, Zugliano

L'area operativa soggetta al piano è stata suddivisa in sottoaree, denominate "Aree di base", che dovranno costituire i futuri riferimenti decentrati per l'organizzazione del servizio di protezione.

Poiché le Aree di base devono rispondere a criteri di omogeneità ambientale e socio-economica e poiché dovranno costituire dei riferimenti amministrativamente separati, per quanto riguarda le zone in montagna il perimetro coincide con quello delle Comunità Montane. Per quanto riguarda il resto dell'area compresa nel piano, si è ritenuto sufficiente, vista la sua limitata estensione, operare una suddivisione per Provincie, individuando in ciascuna di esse un'area di base non montana.

Le aree non montane comprese nel piano sono le seguenti:

- Area non montana provincia di Padova
- Area non montana provincia di Treviso
- Area non montana provincia di Verona
- Area non montana 1 provincia di Vicenza
- Area non montana 2 provincia di Vicenza

L'Area non montana 1 provincia di Vicenza comprende i Comuni di:

Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Castegnero, Grancona, Longare, Lonigo, Mossano, Nanto, Orgiano, San Gennano dei Berici, Sarego, Sossano, Vicenza, Villaga, Zovencedo

L'Area non montana 2 provincia di Vicenza comprende i Comuni di:

**Arzignano**, Brogliano, Castelgomberto, Chiampo, Comedo Vicentino, Costabissara, Creazzo, Gambugliano, Isola Vicentina, Monte di Malo, Montecchio Maggiore, Monteviale, San Vito di Leguzzano, Sovizzo, Trissino.

Le caratteristiche pirolgiche delle Aree di base e dei Comuni che le compongono sono l'oggetto delle analisi che hanno condotto al completamente della zonizzazione attuale del Veneto.

Per quanto riguarda gli adempimenti in merito alle Aree boscate e pascoli percorsi dal fuoco si fa riferimento all'art 10 (divieti, prescrizioni e sanzioni), commi 1 e 2, della Legge 21 novembre 2000, n.353 "Legge Quadro in materia di incendi boschivi" della quale se ne trascrive il testo completo

1. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto. Nei comuni sprovvisti di piano regolatore è vietata per dieci anni ogni edificazione su area boscata percorsa dal fuoco. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad

insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui detta realizzazione sia stata prevista in data precedente l'incendio dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.

2. I comuni provvedono, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente. L'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. È ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

Il territorio Comunale di Arzignano presenta una copertura boschiva piuttosto estesa e si apprende dal Piano Regionale Antincendi Boschivi, che il Comune è stato interessato, in passato, da alcuni incendi che hanno coinvolto le superfici di alcune aree a bosco e a pascolo. Attraverso informazioni più aggiornate, fornite dal Servizio Forestale Regionale e quindi dalla stessa amministrazione Comunale, si segnalano in particolare tre incendi avvenuti in epoca molto recente. Trattasi di incendi che hanno interessato le seguenti aree:

1. Località Zini, superficie interessata pari a 2762 mq circa, avvenuto il 03/09/2011
2. Via Calvarina, superficie interessata di circa 3409 mq, avvenuto il 16/10/2011
3. Località Calvarina, superficie interessata circa 1368 mq, avvenuto il 24/03/2012

Infine, da dati forniti dalla Protezione Civile Regionale, è stato possibile individuare un ulteriore incendio avvenuto nel 2003 in Via Lunardi in Località Pugnello. Per quest'ultimo si segnala che in passato non venivano rilevati i limiti di estensione dell'area, pertanto nella carta della copertura del suolo agricolo, ove vengono riportate le aree percorse da incendi, questo incendio viene segnalato solamente con un elemento puntuale ad indicarne l'esatta localizzazione.

Per le suddette superfici vale quanto prescritto dalla "Legge Quadro in materia di incendi boschivi" Legge 21 novembre 2000, n.353.

## ALLEGATO 1

### SCHEDE DI RILIEVO DELLE AZIENDE ZOOTECNICHE POTENZIALMENTE INTENSIVE

## Scheda di rilievo azienda

Denominazione: 01

Indirizzo: Via Broglia, Tezze di Arzignano

Superficie fondo totale: 24,4669 ha N°corpi fondiari \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Piano colturale (colture e superfici): prato 2,2457 bosco 4,6052 pascolo 13,6623

uso non agricolo 3,9537

N° capi con distinzione (vitelli, manze...) e peso:

950 ovini, sempre fuori al pascolo, solo poche ospitate in capannone per malattia o gravidanza

Fabbricati tipologia (stalla, ricovero...) e superfici: \_\_\_\_\_ stalla di circa 520 mq \_\_\_\_\_

Superficie corpo aziendale contiguo su cui insiste il fabbricato ha 0,2369 \_\_\_\_\_

	punti
Stabulazione fissa su lettiera, pulizia manuale	0
Vitelli in box senza lettiera	0
Nessuna ventilazione	10
Nessuna concimaia né vasca	
Stato semibrado	0

Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola come da Tabella 1 contenuta in art.50 lettera d) della L.R. 23 aprile 2004 n.11 "Norme per il Governo del territorio"

AZIENDA 01

Requisiti come da tab.1 Art.50, lett d, L.R. 11/04						
Categoria animali	Quantità capi/anno	Unità foraggiere, consumo annuale	UF totali	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento (%)	Quota minima approvvigionamento Unità Foraggiere (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (qli)
Ovini e caprini	950	460	437000	30	30	34
		totale	437000		131100	

Peso medio qli	Peso vivo qli	Superficie aziendale in ha	Peso vivo medio annuo per ha
0.50	475.00	24.47	19.41 < 34 qli/ha
		totale	19.41 < 34 qli/ha

Colture	Superficie in ha	Pruduzione qli/ha	Produzione totale	UF/qle	UF totali
pascolo	13.66	60	819.74	45	36888.21
prato permanente	2.25	110	247.03	45	11116.22
bosco ceduo	4.61	0	0.00	0	0.00
				TOTALE	48004.43 < 131100

intensività

Superficie corpo aziendale in ha	Superficie fabbricati uso allev. in ha	Rapporto di copertura % dell'azienda
0.24	0.0520	21.95
		< 30%

~~allevamento intensivo~~

allevamento non intensivo per le considerazioni riportate nel paragrafo 4.5 "Strutture agricole-produttive e allevamenti intensivi" a pag. 26

## Scheda di rilievo azienda

Denominazione: 02

Indirizzo: Via Roma, Tezze di Arzignano

Superficie fondo totale: 7,33 ha circa in conduzione di cui 1,11 ha in proprietà N°corpi fondiari\_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune:\_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune:\_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune:\_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune:\_\_\_\_\_

Piano colturale (colture e superfici): uso non agricolo 0,0206 ha, tutto il resto foraggiere, prato

N° capi con distinzione (vitelli, manze...) e peso:

23 vacche in produzione

Fabbricati tipologia (stalla, ricovero...) e superfici: \_fabbricato ad uso allevamento ricadente in zona A, insiste su fg. 30 map. 153, superficie particella pari a 395 mq. Dimensione del fabbricato ad uso allevamento 285 mq circa \_\_\_\_\_

nessun corpo aziendale contiguo in zona agricola \_\_\_\_\_

	punti
Stabulazione fissa con lettiera	0
Pavimentazione piena	0
Asporto manuale del letame	0
Sistema ventilazione con ventilatori	0
Concimaia scoperta	10
Vasca non palabile coperta senza arieggiatore	10



**Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola come da Tabella 1 contenuta in art.50 lettera d) della L.R. 23 aprile 2004 n.11 "Norme per il Governo del territorio"**

**AZIENDA 02**

Requisiti come da tab.1 Art.50, lett d, L.R. 11/04						
Categoria animali	Quantità capi/anno	Unità foraggiere, consumo annuale	UF totali	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento (%)	Quota minima approvvigionamento Unità Foraggiere (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (qli)
Bovini e bufalini da riproduzione	23	3500	<b>80500</b>	50	20	<b>25</b>
		totale	<b>80500</b>		<b>16100</b>	

Peso medio qli	Peso vivo qli	Superficie aziendale in ha	Peso vivo medio annuo per ha
6,00	138,00	7,33	<b>18,83</b> < 25qli/ha
		totale	<b>18,83</b> < 25qli/ha

Colture	Superficie in ha	Pruduzione qli/ha	Produzione totale	UF/qle	UF totali
prato permanente	7,31	110	804,03	45	36181,53
				<b>TOTALE</b>	<b>36181,53</b>
					<b>&gt;20%</b> (20%= 16100)

Superficie corpo aziendale in ha	Superficie fabbricati uso allev. in ha	Rapporto di copertura % dell'azienda
0,04	0,0000	0,00
<u>fabbricato non ricadente in zona agricola</u>		> 50%

allevamento non intensivo

## Scheda di rilievo azienda

Denominazione: 03

Indirizzo: Via del Motto, Arzignano

Superficie fondo totale: 17,31 ha N°corpi fondiari \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Piano colturale (colture e superfici): frutteto 0,279, ortaggi 0,1 ha, medica 4,8186 mais 4,9453 prato 5,7219 fabbricati 0,6208 uso non agricolo 0,8229

N° capi con distinzione (vitelli, manze...) e peso:

60 vitelli da ingrasso

Fabbricati tipologia (stalla, ricovero...) e superfici: \_\_\_\_\_

Stalla 876 mq circa \_\_\_\_\_

Sup. corpo aziendale contiguo su cui insiste il fabbricato pari a 4,05 ha circa \_\_\_\_\_

	punti
Stabulazione fissa su lettiera con raschiatore	0
Concimaia scoperta	10
Vasca liquame coperta senza arieggiatori	10
Ventilazione con agitatori d'aria-ventilatori	10

**Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola come da Tabella 1 contenuta in art.50 lettera d) della L.R. 23 aprile 2004 n.11 "Norme per il Governo del territorio"**

**AZIENDA 03**

Requisiti come da tab.1 Art.50, lett d, L.R. 11/04						
Categoria animali	Quantità capi/anno	Unità foraggiere, consumo annuale	UF totali	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento (%)	Quota minima approvvigionamento Unità Foraggiere (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (qli)
Vitelloni	60	2100	<b>126000</b>	50	20	40
		totale	<b>126000</b>		<b>25200</b>	

Peso medio qli	Peso vivo qli	Superficie aziendale in ha	Peso vivo medio annuo per ha
3,50	210,00	17,31	<b>12,13</b> < 40qli/ha
		<b>totale</b>	<b>12,13</b> < 40qli/ha

Colture	Superficie in ha	Pruduzione qli/ha	Produzione totale	UF/qle	UF totali
mais da granella	4,95	110	543,98	103	56030,25
orti famigliari	0,10	0	0,00	0	0,00
prato permanente	5,72	110	629,41	45	28323,41
erbaio di leguminose	4,82	110	530,05	45	23852,07
frutteto	0,28	53	14,79	0	0,00
				<b>TOTALE</b>	<b>108205,72</b> > 20% = 25200

Superficie corpo aziendale in ha	Superficie fabbricati uso allev. in ha	Rapporto di copertura % dell'azienda
4,05	0,0876	2,16
		< 50%

allevamento non intensivo

## Scheda di rilievo azienda

Denominazione: 04

Indirizzo: Via S.Agata, Arzignano

Superficie fondo totale: circa 3,8 ha N°corpi fondiari\_\_1\_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune:\_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune:\_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune:\_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune:\_\_\_\_\_

Piano colturale (colture e superfici): prato 3,8 ha

N° capi con distinzione (vitelli, manze...) e peso:

300 ovini

Fabbricati tipologia (stalla, ricovero...) e superfici:\_fabbricato ad uso allevamento ricadente in zona C1, superficie pari a 66 mq\_\_\_\_\_

Sup. del corpo fondiario su cui insiste il fabbricato (ZONA C1) ha 0,5018\_\_\_\_\_

	punti
Stato semibrado	0
Stabulazione libera su lettiera, pulizia manuale, ospita solo agnelli 10 gg	0
Nessuna concimaia nè vasca	0
Ventilazione assente	0

Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola come da Tabella 1 contenuta in art.50 lettera d) della L.R. 23 aprile 2004 n.11 "Norme per il Governo del territorio"

AZIENDA 04

Requisiti come da tab.1 Art.50, lett d, L.R. 11/04						
Categoria animali	Quantità capi/anno	Unità foraggiere, consumo annuale	UF totali	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento (%)	Quota minima approvvigionamento Unità Foraggiere (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (qli)
Ovini e caprini	300	460	138000	30	30	34
		totale	138000		41400	

Peso medio qli	Peso vivo qli	Superficie aziendale in ha	Peso vivo medio annuo per ha
0.50	150.00	3.80	39.47 > 34 qli/ha
			intensivo
		totale	39.47 > 34 qli/ha

Colture	Superficie in ha	Pruduzione qli/ha	Produzione totale	UF/qle	UF totali
prato permanente	3.80	110	418.00	45	18810.00
				TOTALE	18810.00
					< 41400

intensività

Superficie corpo aziendale in ha	Superficie fabbricati uso allev. in ha	Rapporto di copertura % dell'azienda
0.50	0.0066	1.32
		< 30%

~~allevamento intensivo~~

allevamento non intensivo per le considerazioni riportate nel paragrafo 4.5 "Strutture agricole-produttive e allevamenti intensivi" a pag. 26

## Scheda di rilievo azienda

Denominazione: 05

Indirizzo: Via Montecchio, Arzignano

Superficie fondo totale: 103,37 ha N°corpi fondiari \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Piano colturale (colture e superfici): bosco 1,6797, ciliegio 0,0923, medica 0,5368, frumento 7,1957, mais 32,0118, soia (semi) 3,0148, prato 36,0744, mais ceroso 15,0713, tare 5,8305, fabbricati 1,8623

N° capi con distinzione (vitelli, manze...) e peso:

circa 320-330 capi anno, circa 100 vacche in produzione, 150 manze e la rimanenza manzette

Fabbricati tipologia (stalla, ricovero...) e superfici: \_\_\_\_\_

Superficie totale fabbricati uso allevamento 3480 mq posti su fg 31 map. 119 (sup. 16040 mq) \_\_\_\_\_

Sup. corpo aziendale su cui insistono i fabbricati 4,5 ha \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

	punti
Stabulazione libera su cuccette	0
con lettiera vitelli e manzette	0
materassino sintetico per il resto	0
pavimento fessurato con raschiatore	10
sistema di ventilazione con ventilatori e nebulizzatori	0
concimaia scoperta per materiale palabile	10
vasca coperta con arieggiatore per materiale non palabile	40

**Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola come da Tabella 1 contenuta in art.50 lettera d) della L.R. 23 aprile 2004 n.11 "Norme per il Governo del territorio"**

**AZIENDA 05**

Requisiti come da tab.1 Art.50, lett d, L.R. 11/04						
Categoria animali	Quantità capi/anno	Unità foraggiere, consumo annuale	UF totali	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento (%)	Quota minima approvvigionamento Unità Foraggiere (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (qli)
Bovini e bufalini da riproduzione	100	3500	<b>350000</b>	50	20	<b>25</b>
Manze	150	1200	<b>180000</b>	50	20	<b>28</b>
Vitelli	70	1000	<b>70000</b>	80	10	<b>40</b>
		totale	<b>600000</b>		<b>113000</b>	

Peso medio qli	Peso vivo qli	Superficie aziendale in ha	Peso vivo medio annuo per ha	
6,00	600,00	103,37	<b>5,80</b>	<b>&lt; 25 qli/ha</b>
4,00	600,00	103,37	<b>5,80</b>	<b>&lt; 28 qli/ha</b>
1,50	105,00	103,37	<b>1,02</b>	<b>&lt; 40 qli/ha</b>
		<b>totale</b>	<b>5,80</b>	

Colture	Superficie in ha	Pruduzione qli/ha	Produzione totale	UF/qle	UF totali
mais da granella	32,01	110	3521,30	103	362693,69
mais ceroso	15,07	550	8289,22	27	223808,81
frumento grano tenero	7,20	70	503,70	100	50369,90
soia granella	3,01	30	90,44	100	9044,40
prato permanente	36,07	110	3968,18	45	178568,28
erbaio di leguminose	0,54	110	59,05	45	2657,16
bosco misto	1,68	0	0,00	0	0,00
ciliegio	0,09	0	0,00	0	0,00
				<b>TOTALE</b>	<b>827142,24</b>
					<b>&gt; 113000</b>

Superficie corpo aziendale in ha	Superficie fabbricati uso allev. in ha	Rapporto di copertura % dell'azienda
4,50	0,3480	<b>7,73</b>
		<b>&lt; 50%</b>

allevamento non intensivo

## Scheda di rilievo azienda

Denominazione: 06

Indirizzo: Via dei Scaiola, Arzignano

Superficie fondo totale: 25,8036 ha N°corpi fondiari \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Piano colturale (colture e superfici): bosco 4,7243 ha, ortaggi 0,22 erbaio misto 1,6708 frumento 0,25 mais granella 2,75 olivo 0,084 orzo 1,48 pascolo 1,4316 patate 0,07 prato 9,7531 vite 0,152 uso non agricolo 2,8763+0,08 fabbricati 0,2615

N° capi con distinzione (vitelli, manze...) e peso:

25 vacche in produzione, 25 manze

Fabbricati tipologia (stalla, ricovero...) e superfici: \_\_\_\_\_

Fabbricati ad uso allevamento dimensioni pari a sup. 450 mq circa \_\_\_\_\_

Dimensione del corpo aziendale contiguo su cui insiste il fabbricato 4,92 ha \_\_\_\_\_

	punti
Stabulazione fissa su lettiera con raschiatore	0
Ventilazione con ventilatori	0
Concimaia scoperta	10
Vasca coperta senza arieggiatori	10



**Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola come da Tabella 1 contenuta in art.50 lettera d) della L.R. 23 aprile 2004 n.11 "Norme per il Governo del territorio"**

**AZIENDA 06**

Requisiti come da tab.1 Art.50, lett d, L.R. 11/04						
Categoria animali	Quantità capi/anno	Unità foraggiere, consumo annuale	UF totali	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento (%)	Quota minima approvvigionamento Unità Foraggiere (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (qli)
Bovini e bufalini da riproduzione	25	3500	<b>87500</b>	50	20	<b>25</b>
Manze	25	1200	<b>30000</b>	50	20	<b>28</b>
		totale	<b>117500</b>		<b>23500</b>	

Peso medio qli	Peso vivo qli	Superficie aziendale in ha	Peso vivo medio annuo per ha
6,00	150,00	25,8	<b>5,81</b> < 25 qli/ha
4,00	100,00	25,80	<b>3,88</b> < 28 qli/ha
		<b>totale</b>	<b>9,69</b> < 25-28 qli/ha

Colture	Superficie in ha	Pruduzione qli/ha	Produzione totale	UF/qle	UF totali
mais da granella	2,75	110	302,50	103	31157,50
frumento grano tenero	0,25	70	17,50	100	1750,00
orzo	1,48	60	88,80	100	8880,00
orticole	0,22	200	44,00	0	0,00
pascolo	1,43	60	85,90	45	3865,32
prato permanente	9,75	110	1072,84	45	48277,85
erbaio di leguminose	1,67	110	183,79	45	8270,46
vigneto	0,15	70	10,64	0	0,00
bosco ceduo	4,72	0	0,00	0	0,00
olivo	0,08	20	1,68	0	0,00
				<b>TOTALE</b>	<b>102201,13</b> <b>&gt; 23500</b>

Superficie corpo aziendale in ha	Superficie fabbricati uso allev. in ha	Rapporto di copertura % dell'azienda
4,92	0,0450	0,91
		< 50%

allevamento non intensivo

## Scheda di rilievo azienda

Denominazione: 07

Indirizzo: Via Valbruna, Tezze di Arzignano

Superficie fondo totale: 7,52 ha + altri 7 ha in conduzione da diversi anni con accordi verbali

N°corpi fondiari\_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune:\_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune:\_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune:\_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune:\_\_\_\_\_

Piano colturale (colture e superfici): prato 6,9918 + 7 ha e uso non agricolo 0,5274

N° capi con distinzione (vitelli, manze...) e peso:

20 vacche in produzione, 17 manze

Fabbricati tipologia (stalla, ricovero...) e superfici:\_\_\_\_\_

Fabbricati ad uso allevamento 367 mq circa. Superficie fondo aziendale contiguo su cui insistono i fabbricati 7,32 ha\_\_\_\_\_

	punti
Stabulazione fissa su lettiera, asportazione manuale	0
Ventilazione con ventilatori	0
Concimaia scoperta	10
Vasca scoperta	30

Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola come da Tabella 1 contenuta in art.50 lettera d) della L.R. 23 aprile 2004 n.11 "Norme per il Governo del territorio"

**AZIENDA 07**

Requisiti come da tab.1 Art.50, lett d, L.R. 11/04						
Categoria animali	Quantità capi/anno	Unità foraggiere, consumo annuale	UF totali	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento (%)	Quota minima approvvigionamento Unità Foraggiere (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (qli)
Bovini e bufalini da riproduzione	20	3500	<b>70000</b>	50	20	<b>25</b>
Manze	17	1200	<b>20400</b>	50	20	<b>28</b>
		totale	<b>90400</b>		<b>18080</b>	

Peso medio qli	Peso vivo qli	Superficie aziendale in ha	Peso vivo medio annuo per ha
6,00	120,00	7,52	<b>15,96</b> < 25 qli/ha
4,00	68,00	7,52	<b>9,04</b> < 28 qli/ha
		totale	<b>25,00</b> < 25-28 qli/ha

Colture	Superficie in ha	Pruduzione qli/ha	Produzione totale	UF/qle	UF totali
prato permanente	6,99	110	769,10	45	34609,41
				<b>TOTALE</b>	<b>34609,41</b>
					<b>&gt; 18080</b>

Superficie corpo aziendale in ha	Superficie fabbricati uso allev. in ha	Rapporto di copertura % dell'azienda
7,32	0,0367	0,50
		< 50%

allevamento non intensivo

## Scheda di rilievo azienda

Denominazione: 08

Indirizzo: Via Valbruna, Tezze di Arzignano

Superficie fondo totale: 20 ha N°corpi fondiari \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Piano colturale (colture e superfici): prato 6,1124 medica 6,1124 mais 6,1124

uso non agricolo 1,3414 fabbricati 0,3214

N° capi con distinzione (vitelli, manze...) e peso:

50 vacche in produzione, 50 manze, 30 suini

Fabbricati tipologia (stalla, ricovero...) e superfici: \_\_\_\_\_

Fabbricati ad uso allevamento sup. 835 mq. Superficie corpo aziendale contiguo su cui insistono i fabbricati 5,8 ha \_\_\_\_\_

	punti
Stabulazione fissa su lettiera, raschiatore	0
Ventilazione con ventilatori	0
Concimaia scoperta	10
Vasca scoperta	30
Per suini pavimento fessurato con vasca di stoccaggio	70

**Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola come da Tabella 1 contenuta in art.50 lettera d) della L.R. 23 aprile 2004 n.11 "Norme per il Governo del territorio"**

**AZIENDA 08**

Requisiti come da tab.1 Art.50, lett d, L.R. 11/04						
Categoria animali	Quantità capi/anno	Unità foraggiere, consumo annuale	UF totali	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento (%)	Quota minima approvvigionamento Unità Foraggiere (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (qli)
Bovini e bufalini da riproduzione	50	3500	<b>175000</b>	50	20	<b>25</b>
Manze	50	1200	<b>60000</b>	50	20	<b>28</b>
Suini pesanti da macello	30	800	<b>24000</b>	60	25	<b>30</b>
totale			<b>259000</b>		<b>51800</b>	

Peso medio qli	Peso vivo qli	Superficie aziendale in ha	Peso vivo medio annuo per ha
6,00	300,00	20,00	<b>15,00</b> < 25 qli/ha
4,00	200,00	20,00	<b>10,00</b> < 28 qli/ha
1,60	48,00	20,00	<b>2,40</b> < 30 qli/ha
totale			<b>25,00</b> < 25-30 qli/ha

Colture	Superficie in ha	Pruduzione qli/ha	Produzione totale	UF/qle	UF totali
mais da granella	6,11	110	672,36	103	69253,49
prato permanente	6,11	110	672,36	45	30256,38
erba medica	6,11	110	672,36	45	30256,38
				<b>TOTALE</b>	<b>129766,25</b> <b>&gt; 51800</b>

Superficie corpo aziendale in ha	Superficie fabbricati uso allev. in ha	Rapporto di copertura % dell'azienda
5,92	0,0835	1,41
		< 50%

allevamento non intensivo

## Scheda di rilievo azienda

Denominazione: 09

Indirizzo: Via Monte di pena, Arzignano

Superficie fondo totale: circa 13 ha coltivati, totale 14,6433 N°corpi fondiari 1

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Sup. fondo per Comune: \_\_\_\_\_

Piano colturale (colture e superfici): prato 9 ha mais 2,5 orzo 0,59 vite 0,85 ha  
uso non agricolo 1,6978

N° capi con distinzione (vitelli, manze...) e peso:

16 vacche in produzione, 16 manze

Fabbricati tipologia (stalla, ricovero...) e superfici: \_\_\_\_\_

Fabbricati ad uso allevamento sup. 480 mq. Superficie corpo aziendale contiguo ricadente in zona  
agricola su cui insistono i fabbricati pari a 14,64 ha \_\_\_\_\_

	punti
Stabulazione fissa su lettiera, raschiatore	0
Vitelli in box senza lettiera	0
Ventilazione con ventilatori	0
Concimaia scoperta	10
Vasca scoperta	30

Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola come da Tabella 1 contenuta in art.50 lettera d) della L.R. 23 aprile 2004 n.11 "Norme per il Governo del territorio"

AZIENDA 09

Requisiti come da tab.1 Art.50, lett d, L.R. 11/04						
Categoria animali	Quantità capi/anno	Unità foraggiere, consumo annuale	UF totali	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento (%)	Quota minima approvvigionamento Unità Foraggiere (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (qli)
Bovini e bufalini da riproduzione	16	3500	<b>56000</b>	50	20	<b>25</b>
Manze	16	1200	<b>19200</b>	50	20	<b>28</b>
		totale	<b>75200</b>		<b>15040</b>	

Peso medio qli	Peso vivo qli	Superficie aziendale in ha	Peso vivo medio annuo per ha
6,00	96,00	14,64	<b>6,56</b> < 25 qli/ha
4,00	64,00	14,64	<b>4,37</b> < 28 qli/ha
		totale	<b>10,93</b> < 25-28 qli/ha

Colture	Superficie in ha	Pruduzione qli/ha	Produzione totale	UF/qle	UF totali
mais da granella	2,50	110	275,00	103	28325,00
orzo	0,59	60	35,40	100	3540,00
prato permanente	9,00	110	990,00	45	44550,00
vigneto	0,85	70	59,50	0	0,00
				<b>TOTALE</b>	<b>76415,00</b> <b>&gt; 15040</b>

Superficie corpo aziendale in ha	Superficie fabbricati uso allev. in ha	Rapporto di copertura % dell'azienda
14,64	0,0480	0,33 < 50%

allevamento non intensivo

## ALTRI ALLEGATI

ALL.4.3 “AREE RILEVANTI DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE”

ALL. 4.4 “ALBERI RILEVANTI DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE”